

# Rapporto della conferenza



[www.eu2004.ie](http://www.eu2004.ie)

## **La partecipazione delle persone in situazione di povertà** *La partecipazione è una strada a due sensi*

**Terzo Incontro Europeo delle Persone in  
Povertà**  
**Palais d'Egmont, Bruxelles**  
**28 e 29 maggio 2004**

**Conferenza sotto l'egida della Presidenza  
irlandese**

**Conferenza organizzata con il sostegno della:**

Commissione europea

Divisione per la lotta contro la povertà del Servizio pubblico di previdenza sociale del Belgio

**Con l'apporto** della Rete europea delle associazioni di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale (EAPN)

EAPN

Rue du Congrès 37-41

B 1000 Bruxelles

Il rapporto è disponibile in versione stampata in inglese e francese.

In versione elettronica in: bulgaro, danese, finlandese, greco, italiano, olandese, polacco, portoghese, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese.

Il rapporto può essere scaricato dal sito di EAPN: [www.eapn.org](http://www.eapn.org)

**Si ringraziano:**

Micheline Gerondal, coordinatrice del progetto

Margo Gorman, autrice del rapporto e della ricerca

Mathias Horemans per le fotografie

## **Introduzione della Presidenza irlandese**

Uno dei maggiori impegni sottoscritti dagli Stati membri nel Consiglio europeo di Lisbona nel 2000 è stato quello di “riuscire ad avere entro il 2010 un impatto decisivo sullo sradicamento della povertà”. Non si tratta semplicemente di ridurre la povertà ma sradicarla e, per il 2010, ci si è impegnati a incidere in modo determinante per il raggiungimento di questo obiettivo. Per vincere questa battaglia non sono solo gli Stati a dover migliorare le misure a favore delle persone in povertà o degli esclusi ma bisogna attaccare il problema dalle sue fondamenta e agire in modo concertato affinché le cause che rendono possibile povertà ed esclusione sociale in Europa vengano rimosse.

Gli Stati membri, utilizzando il Metodo Aperto di Coordinamento e i Piani di azione nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale, stanno facendo un grande sforzo per rispondere a questa sfida. Il percorso intrapreso riconosce che l'eliminazione della povertà implica non solo una risposta e un impegno da parte dei governi, ma della società nel suo complesso, inclusi i diretti interessati, con un impegno quindi a portare avanti processi di consultazione delle persone coinvolte.

In questo contesto è evidente che le persone in povertà sono i principali portatori di interesse; sono coloro che hanno sperimentato, e sperimentano, hanno sofferto e soffrono gli effetti della povertà e che da questa esperienza e sofferenza scaturiscono intuizioni importanti sulle sue cause, su come sradicarla e su quali dovrebbero essere le priorità di intervento.

Per queste ragioni la Presidenza irlandese, attraverso la promozione di questo terzo incontro delle persone in povertà, ha deciso di consultare queste persone a livello europeo. Per l'organizzazione di questo evento dobbiamo ringraziare la Commissione europea e il Governo belga, per il loro sostegno, e la Rete europea di lotta alla povertà (EAPN) per il supporto e l'assistenza.

Vorrei ringraziare, per la loro grande disponibilità, tutti coloro che hanno lavorato all'organizzazione e, in modo particolare, tutti i partecipanti, che hanno contribuito in modo determinante al successo di questa iniziativa. Rivolgo poi un saluto particolare a tutti i partecipanti dei nuovi Stati membri, poiché questo è il primo di questi incontri dell'Europa allargata. Grazie a loro abbiamo potuto ampliare la nostra visione e siamo sicuri che si adopereranno per far sì che lo sradicamento della povertà rimanga una priorità fondamentale per tutta l'Unione europea.

Il tema dell'incontro – La partecipazione è una strada a due sensi – ha permesso di discutere sull'importanza che i governi nazionali e le istituzioni europee coinvolgano attivamente le persone in povertà, al fine di tenere nella giusta considerazione tutte le loro preoccupazioni e proposte nello sviluppo delle politiche che le riguardano. Il messaggio trasmesso dalla Presidenza irlandese al Consiglio dei Ministri del 1 e 2 giugno 2004, che tiene conto dei risultati della discussione su questo tema, è incluso in questo rapporto.

Il presente rapporto è un ottimo resoconto della Conferenza ed è nostra speranza che esso sia largamente diffuso tra le persone in povertà, tra coloro che lavorano con loro, ai governi e a tutti gli altri attori pertinenti, da un capo all'altro dell'Unione europea.

Accolgo con molto piacere l'impegno preso da Marie-Jose JACOBS, ministra per la Famiglia, la Solidarietà Sociale e la Gioventù del Lussemburgo, di ospitare l'incontro il prossimo anno, durante la Presidenza dell'Unione europea, perché ciò aiuterà ad

assicurare la continuità di un'iniziativa importante per combattere la povertà e l'esclusione sociale.

MARY COUGHLAN

Ministra per la Famiglia e gli Affari Sociali

Nota: La signora Coughlan non ricopre più questo ruolo essendo stata chiamata ad altre responsabilità ministeriali. L'attuale Ministro per la Famiglia e gli Affari Sociali è il signor Seamus Brennan.

## **Indice**

### **Parte 1: Introduzione**

Il quadro di riferimento

Riflessioni del Presidente dell'Assemblea

Messaggio della Presidenza irlandese al Consiglio dei Ministri, giugno 2004

### **Parte 2: Rapporto della Conferenza**

Sessione plenaria di apertura

Condivisione di esperienze: resoconti dei gruppi di lavoro

Dialogo tra i partecipanti e gli esperti

Osservazioni finali

Una riflessione: dalla teoria alla pratica

### **Part 3: Indagine**

Questionario

Esempi

### **Appendice I: Programma**

### **Appendice II: Lista dei partecipanti**

## Parte 1: Introduzione

### Il quadro di riferimento

Il Consiglio europeo di Lisbona (2000) decise di attuare una strategia a livello europeo finalizzata a produrre un impatto decisivo sullo sradicamento della povertà negli Stati europei entro il 2010. Il Consiglio europeo di Nizza (dicembre 2000) decise alcuni obiettivi comuni per attuare questa strategia, uno dei quali è la mobilitazione di tutti gli attori – incluse le persone in povertà – e il loro coinvolgimento in questo processo.

Per sostanziare questo obiettivo, la Presidenza belga (2001) organizzò il primo incontro europeo delle persone che vivono in condizioni di povertà e di esclusione. A questa prima iniziativa ne seguì un'altra simile organizzata durante la Presidenza greca dell'Unione: questi due incontri hanno confermato l'importanza della partecipazione delle persone in situazione di povertà e hanno dimostrato che la partecipazione migliora sia la qualità del processo decisionale sia l'attuazione delle decisioni prese. Per dare un seguito a questo processo, la Presidenza irlandese (2004) ha organizzato, con il supporto della Commissione europea e del Governo belga, il Terzo Incontro Europeo delle Persone in Povertà. La Rete europea di lotta alla povertà (EAPN) ha fornito l'assistenza tecnica e il supporto logistico all'organizzazione di tutti e tre gli incontri.

Come rimarcato dalla Presidenza irlandese, che ha rivolto uno speciale benvenuto alle delegazioni dei nuovi Stati membri, questo terzo incontro europeo è stato il primo dopo l'allargamento dell'Unione, un'occasione importante per lo sviluppo di nuove relazioni e per introdurre nuove idee e approcci nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Il rapporto della Presidenza greca sul Secondo Incontro delle Persone in Povertà ed Esclusione al Consiglio europeo sul Lavoro e gli Affari Sociali del giugno 2003 ha incluso la proposta che: «*Gli Stati membri intensifichino i loro sforzi per promuovere a tutti i livelli la partecipazione delle persone in povertà e per lo sviluppo di Reti atte a favorire questo fine*». Il terzo incontro si proponeva di:

«Sviluppare ulteriori vie per promuovere la partecipazione delle persone in situazione di povertà ed esclusione a tutti i livelli e di rafforzare o permettere lo sviluppo di reti che facilitino questo coinvolgimento».

Per appoggiare questo obiettivo, la Presidenza irlandese, in collaborazione con il Comitato sull'Esclusione Sociale e EAPN, ha deciso di condurre un'indagine per raccogliere informazioni su quanto queste reti siano effettivamente sostenute nel loro lavoro. L'indagine si è soffermata sui meccanismi esistenti che permettono la partecipazione delle persone in povertà e ha studiato se tali meccanismi siano stati utili per redigere i Piani di azione nazionale sull'inclusione sociale, che sono di importanza vitale per la strategia europea per l'inclusione. I membri del Comitato della Commissione europea sull'Esclusione Sociale e la Rete europea di lotta alla povertà hanno confrontato le risposte a livello nazionale. I risultati di questa indagine sono riportati nella terza parte di questo rapporto.

Prima di questo incontro, le singole delegazioni hanno avuto l'opportunità di incontrarsi nei loro rispettivi paesi ed elaborare insieme i loro contributi. Questa modalità di azione ha dato loro l'opportunità di affrontare problemi e questioni che scaturivano dalla loro esperienza diretta, di far emergere e analizzare temi di interesse comune. Ecco perché il terzo incontro è stato caratterizzato da un'ampia discussione e da un dialogo approfondito.

La maggioranza dei presenti alla conferenza affrontano quotidianamente, o hanno affrontato in passato, la realtà della povertà e dell'esclusione e hanno partecipato all'incontro per tentare di migliorare la loro condizione e quella delle loro famiglie e comunità. Hanno anche partecipato all'incontro i rappresentanti di organizzazioni che si occupano di povertà e operatori sociali. C'è stata una forte presenza delle Istituzioni europee, dei membri del Comitato di protezione sociale e di quello sull'esclusione sociale.

L'incontro europeo delle persone in situazione di povertà ed esclusione non vuole sostituire il lavoro delle molte organizzazioni e reti che difendono gli interessi delle persone in povertà ed esclusione. Si tratta piuttosto di un riconoscimento, da parte della Presidenza dell'Unione europea, dell'importanza di ascoltare la "voce" delle persone in povertà ed esclusione e di un esempio che dimostra l'importanza del coinvolgimento di queste persone all'interno di reti strutturate che facilitino il loro impegno nella società.

## Riflessioni del presidente dell'Assemblea

I tre incontri europei delle persone in situazione di povertà hanno portato in primo piano quei cittadini che solitamente sono all'ultimo posto nella società, dai margini al centro, dagli edifici a tanti piani, dagli accampamenti, dagli ostelli, dalle strade di periferia e dai villaggi dimenticati e isolati verso un palazzo, il Palais d'Egmont, sede di incontri ufficiali degli statisti europei. Queste persone rappresentano, potenzialmente, un processo rivoluzionario. Il terzo incontro del maggio 2004 ha registrato alcuni progressi rispetto ai due precedenti, ma ha anche mostrato quanto ancora c'è da fare e da realizzare.

Cosa mi aspettavo prima dell'incontro? Avevo riflettuto sulla lunga storia della povertà come questione politica lungo tutta l'Europa: il sistema di leggi sulla povertà; le ricerche e indagini negli ultimi anni del XIX secolo; la crescita dei sistemi di welfare alla metà del secolo scorso; più tardi la scoperta dei difetti di questi sistemi, la riscoperta della povertà negli anni '60, nei primi anni dell'integrazione europea. Il Trattato di Roma, con il quale era cominciata l'integrazione europea, non menzionava la questione della povertà e dell'esclusione sociale, ma il rallentamento dell'economia e la "crisi del welfare state" negli anni '70 rese probabilmente inevitabile che l'Europa riconoscesse il problema e lo affrontasse.

Negli anni '70 il tema della povertà ha fatto ingresso nell'agenda politica nazionale solo di pochi paesi. Da allora ad oggi, la maggior parte degli stati la iscrive tra i temi politici di rilievo e, attraverso gli anni, la povertà e l'esclusione sociale sono diventati un tema di sempre maggior importanza nell'agenda politica europea. Ciò è dovuto all'iniziativa e alla perseveranza di coloro che si sono trovati al centro del progetto dell'Unione europea. Sia per i paesi dell'Unione europea sia, forse, anche in altri paesi le istituzioni europee hanno giocato un ruolo importante nella discussione sulla povertà, nel condurre azioni specifiche e nel fare costanti sebbene lenti progressi.

I tre Programmi europei contro la povertà furono l'inizio. Nello spirito dei tempi, il primo e il secondo di questi Programmi, negli anni '70 ed '80, sembravano attribuire la responsabilità di un possibile miglioramento in larga misura alle azioni locali e alle stesse persone in povertà. Il problema veniva attribuito alla mancanza di coordinamento (delle politiche e dei servizi a livello nazionale e locale); la soluzione stava nella mobilitazione a livello locale, includendo la partecipazione da parte delle persone in povertà. Gli stanziamenti furono modesti. Alla fine degli anni '80, la scoperta delle "nuove povertà" - una minaccia per una minoranza di persone più vulnerabili tra una maggioranza di persone agiate - e la consapevolezza di una caduta d'interesse per il sociale nell'obiettivo del completamento del Mercato Unico e della riorganizzazione industriale, cambiarono le opinioni al riguardo. L'anno 1989 fu lo spartiacque nella politica nell'Europa centrale e orientale: per un momento storico il potere degli individui vinceva sul controllo da parte dello Stato. Quell'anno rappresentò anche uno spartiacque per la politica sociale nell'Unione. "Esclusione sociale" fu il nuovo termine e i riflettori si spostarono verso le politiche nazionali e il loro fallimento nel combattere l'esclusione sociale. Nel terzo Programma europeo sulla povertà, l'ideale della partecipazione dei poveri fu conservato ma l'attenzione si spostava al ruolo delle agenzie statali a livello regionale e locale e su come esse potevano e dovevano, in associazione con gli altri partner sociali, intraprendere azioni coordinate ed efficaci per combattere l'esclusione sociale. Al centro dell'attenzione c'erano ora gli Stati.

Dopo Povertà 3 ci fu una pausa: la competenza di intervento dell'Unione europea sui temi della povertà era cambiata. Questo problema fu risolto con il Trattato di Amsterdam del 1997 che permise formalmente che il Consiglio europeo potesse incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri in relazione all'esclusione sociale aprendo così la strada all'adozione, da parte del Consiglio europeo di Lisbona del 2000, dell'obiettivo di incidere con forza nello sradicamento della povertà e nel raggiungimento di una maggiore coesione sociale. Successivamente, nel Consiglio europeo di Nizza di quello stesso anno, si decise una nuova iniziativa politica (i PAN/inclusione) per incentivare tutti gli Stati membri ad adottare un approccio attivo, pianificato e globale atto ad affrontare le politiche di inclusione sociale. L'anno successivo, il 2001, segnò l'avvio di tutto questo processo europeo. Nello stesso anno si svolse il Primo Incontro Europeo delle Persone in Povertà.

Nel giro di oltre trent'anni quindi, nei paesi europei, le "persone in situazione di povertà" sono passate da **oggetto** delle politiche locali sulla povertà a **soggetti** attivamente partecipi nelle conferenze dell'Unione Europea sulle politiche nazionali ed europee riguardo alla povertà.

E' stato un onore per me presiedere il Terzo Incontro Europeo delle Persone in Povertà. E' stato un onore lavorare, prima, durante e dopo l'incontro, con la Presidenza irlandese e con il comitato organizzatore guidato da EAPN che ha organizzato tutto con un'attenzione particolare verso i partecipanti. E' stato un onore incontrare i ministri dell'Irlanda, del Belgio e del Lussemburgo e i funzionari della Commissione che sono tutti personalmente impegnati nel portare avanti le pratiche della consultazione e del dialogo sulla povertà a livello europeo. E' stato uno speciale onore incontrare i partecipanti. Essi hanno condiviso gli uni con gli altri, con gli organizzatori e con gli invitati le loro esperienze e inquietudini, ciò che essi hanno sofferto e quello che hanno imparato, quello che possono insegnare e quello che noi possiamo imparare da loro riguardo alla povertà e a ciò che si deve e si può fare per contrastarla.

Per me ci sono stati tre grandi temi in questo incontro, ognuno dei quali rappresenta un punto fermo già raggiunto e promesse ancora da soddisfare. Questi temi corrispondono a tre livelli di azione:

1) la convalida delle esperienze e delle opinioni delle persone in situazione di povertà:

*Le esperienze personali sulla povertà.* Anche i politici con le migliori intenzioni e meglio informati non possono sviluppare politiche, programmi e pratiche per combattere la povertà e l'esclusione sociale se non sanno cosa vuol dire essere poveri: le sole persone che possono raccontarlo sono i poveri. Questi incontri europei delle persone in povertà mostrano che ciò può essere fatto. In questo ultimo incontro noi abbiamo ascoltato testimonianze molto intense su molti aspetti della povertà così come oggi viene vissuta. Ci sono sempre nuove questioni. Tra quelle indicate ci sono le implicazioni del mercato aperto, la poca sensibilità delle autorità, i servizi di interesse generale come l'acqua e l'elettricità. La mancanza di accesso alle tecnologie dell'informazione è una nuova forma di povertà per i ragazzi. Abbiamo anche ascoltato della tratta e dello sfruttamento dei minori: un nuovo e crudele mercato europeo di esseri umani. E ci sono state molte "buone notizie", iniziative delle stesse persone in povertà e delle loro associazioni che si impegnano e lavorano per il rispetto dei loro diritti e scelte.

- 2) l'accordo formale per la partecipazione delle persone in povertà, al processo di formulazione delle politiche a livello nazionale:

*La consultazione a livello nazionale.* L'eccellente ricerca, inclusa in questo rapporto, mostra che esiste una grande varietà di meccanismi per promuovere la partecipazione delle persone in povertà nel processo di formulazione delle politiche a livello nazionale. I ministri presenti hanno riportato nei propri paesi il resoconto di quelle iniziative che permettono allo Stato di ascoltare le voci provenienti dal basso. Il messaggio che ne è uscito può influenzare la programmazione nazionale, può far progredire la discussione e può essere tradotto in azione negli incontri del Consiglio europeo. La terminologia e i sistemi di consultazione variano da paese a paese. In Irlanda e in Belgio funzionano gli "accordi di collaborazione" nei quali le organizzazioni che lavorano con e per le persone in povertà hanno un ruolo insieme alle parti sociali. Nel Lussemburgo le organizzazioni non governative hanno conquistato il diritto di far parte del *Conseil Supérieur*<sup>1</sup>; in Francia, dal 1998 è attivo il *Conseil National de Lutte contre les Exclusions*<sup>2</sup> e quest'anno un comunicato rivolto al grande pubblico sulla lotta contro l'esclusione è stato inserito nel Piano di azione nazionale francese; in Danimarca esiste un Consiglio per i gruppi vulnerabili. Molti altri paesi potrebbero emulare queste iniziative.

Comunque secondo i partecipanti all'incontro tutte questi meccanismi di consultazione risultano problematici. Talvolta la consultazione degli utenti serve più agli interessi di chi sta meglio che non ai poveri; anche la consultazione sui temi della protezione sociale può dare luogo a miglioramenti per coloro che hanno grossi interessi e non per coloro che stanno peggio. Fino a che punto le persone in povertà possono essere ascoltati in quanto tali e distinti dalle organizzazioni che si occupano di povertà? E quanta tolleranza c'è per coloro che conducono questo tipo di campagna e per questi "agitatori", anche se portano avanti una causa giusta?

Qualunque siano i meccanismi nazionali di consultazione e comunicazione e i collegamenti con i governi nazionali, essi forniscono strumenti per mettere in contatto le persone in povertà con il sistema europeo di formulazione delle politiche. I governi sono i principali attori sul palcoscenico europeo.

- 3) Il bisogno di ulteriori azioni da parte dell'Unione europea:

*Azione da parte dell'Unione europea.* Come ho suggerito sopra, il ruolo delle istituzioni europee, o almeno quelle che si occupano di questioni sociali, è stato lodevole e progressivo per quanto riguarda il tema della povertà e ha influenzato gli sviluppi delle politiche a livello nazionale. Le iniziative europee sull'esclusione sociale sono state intraprese grazie ai Trattati esistenti e sono state previste nella bozza di Costituzione europea. Il "Metodo Aperto di Coordinamento" applicato ai Piani di azione nazionale per l'inclusione sta cominciando a dare i suoi frutti per le persone in povertà in tutta Europa. Comunque - e questa è una grande questione - i principali interessi dell'Unione europea sono quelli economici e le questioni sociali rimangono in secondo piano. Questo è il motivo per cui, non solo le persone povere sono svantaggiate, ma anche i ministeri per le Politiche Sociali, sia a livello nazionale che europeo, operano in condizione di svantaggio. Malgrado le tensioni fra la politica e i movimenti sociali, i politici e coloro che conducono queste campagne devono coesistere. Ecco perché è

---

<sup>1</sup> Consiglio superiore

<sup>2</sup> Consiglio nazionale di lotta contro le esclusioni

nell'interesse delle persone in povertà che i membri del governo che hanno a cuore i temi della povertà siano rafforzati rispetto agli altri ministri che si occupano di altre questioni. Ciò rende le riforme sociali un affare complicato. I ministri presenti al nostro incontro hanno promesso di portare il messaggio che ne è scaturito al Consiglio europeo e di adoperarsi per ulteriori cambiamenti all'interno dei loro governi e in seno al Consiglio.

Noi dobbiamo sperare che più ci sarà traffico in questa strada a due sensi che è la consultazione e la discussione sulla povertà più questi soggetti, che sembrano andare in direzione opposta, faranno causa comune. Se ciò accadrà dovremo aspettare con impazienza i prossimi Incontri europei delle persone in povertà.

**Séamus Ó Cinnéide**  
**Professore Jean Monnet di Politica Sociale Europea**  
**Università nazionale, Ireland Maynooth**

## **Messaggio della Presidenza irlandese al Consiglio dei Ministri, giugno 2004**

La Presidenza irlandese, con il supporto della Commissione europea e in collaborazione con il Governo belga e la Rete europea di lotta alla povertà, ha organizzato il Terzo Incontro Europeo delle Persone in Povertà, che ha avuto luogo a Bruxelles il 28 e 29 maggio 2004. Durante l'incontro sono emersi i seguenti punti chiave:

La partecipazione delle persone in povertà si sta allargando e sviluppando grazie agli sforzi degli Stati membri per realizzare gli obiettivi di Lisbona, secondo i quali bisogna ottenere un impatto decisivo per lo sradicamento della povertà e giungere a maggiore coesione sociale. Ci sono molti esempi di buone pratiche a questo riguardo nei vari Stati membri.

La priorità ora è promuovere e sviluppare questo processo.

1. L'attuazione e l'ulteriore avanzamento dei Piani di azione nazionale per l'inclusione sociale (PAN/inclusione) sono parte fondamentale del percorso intrapreso. I Piani devono essere uno strumento efficace per mantenere la questione dello sradicamento della povertà in cima all'agenda politica sia a livello nazionale che europeo. Devono inoltre contribuire a sviluppare la partecipazione di tutti gli attori pertinenti, in primis di coloro che sono personalmente toccati da queste problematiche: le persone in povertà sono attori principali e devono essere coinvolti.
2. La partecipazione, per essere efficace, deve essere ben organizzata e sostenuta. Rappresenta un investimento sociale importante per il contributo che dà al raggiungimento degli obiettivi dei PAN/inclusione e, più in generale, alla coesione sociale.
3. La partecipazione è una strada a due sensi. Il riconoscimento da parte dei singoli governi è essenziale e richiede apertura mentale e azioni efficaci che rispondano progressivamente ai problemi individuati. I meccanismi partecipativi dovrebbero essere applicati in tutto il percorso dei Piani, dall'elaborazione all'attuazione, dal monitoraggio alla valutazione, includendo l'utilizzo di indicatori che misurino i progressi fatti a livello nazionale e mettano a confronto la situazione nei diversi Stati membri. Lo scambio di informazioni, di esperienze e di buone pratiche tra i 25 Stati membri è elemento fondamentale del Metodo Aperto di Coordinamento non solo per i governi ma per tutti gli attori coinvolti, specialmente per le persone in povertà che devono sapere cosa è possibile fare per sradicare la povertà, che devono sapere ciò che gli altri Stati membri fanno a livello economico ma non solo. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla trasversalità delle politiche contro la povertà, non per ridurre ma per accrescere l'efficacia delle politiche.
4. Le cause della povertà sono varie e complesse. La voce di tutti coloro che hanno o hanno avuto esperienza diretta di povertà deve essere ascoltata; le loro preoccupazioni devono ricevere risposte adeguate. Questo incontro ha identificato gruppi specifici di persone particolarmente vulnerabili che hanno bisogno di attenzione specifica: gli immigrati e le minoranze etniche, le vittime di tratta - in particolare i minori -, coloro che vivono in sistemazioni al di sotto degli standard minimi, i senza tetto, le persone disabili che vivono sole.

5. La natura multidimensionale della povertà richiede risposte da parte di un gran numero di altri ministri, inclusi i responsabili della Sanità, dell'Istruzione, delle Politiche per la Casa, della Giustizia, degli Affari Interni e della Finanze.
6. Per molti, la maggiore fonte di povertà è la discriminazione di cui sono vittime. Le persone in povertà sono in grado di individuare le fonti della discriminazione e i modi per arginarla. La loro partecipazione nell'individuazione di misure che combattano la discriminazione deve essere promossa e incoraggiata.

La Presidenza irlandese ha preso nota dei diversi punti di vista espressi, secondo i quali:

- Gli Stati membri  
Dovrebbero incrementare e sviluppare, a tutti i livelli, la partecipazione delle persone in povertà. Questo impegno deve essere portato avanti con la collaborazione di tutti gli altri attori pertinenti, lavorando insieme per far fronte alla sfida, per incidere contro la povertà e il suo sradicamento, per una maggiore coesione sociale.
- Gli Stati membri e la Commissione  
Dovrebbero far sì che le persone in povertà siano coinvolte in maniera significativa nel monitoraggio e nella valutazione di questo ciclo di PAN/inclusione e nella preparazione dei futuri Piani. Dovrebbero inoltre assicurarsi di favorire la partecipazione in tutto il Coordinamento Aperto, specialmente per quanto riguarda i PAN/inclusione.
- La Commissione europea  
Dovrebbe lavorare affinché gli interessi delle persone in povertà abbiano il giusto rilievo nel dibattito sul futuro dei Fondi strutturali e nella revisione dell'Agenda europea per le politiche sociali.

La Presidenza irlandese ha ringraziato il Lussemburgo per l'impegno preso di organizzare un nuovo incontro a Bruxelles durante la sua Presidenza nel 2005. Ha poi fatto sua la proposta della Presidenza greca al Consiglio de Ministri europei nel 2003 che la Commissione europea e le diverse Presidenze che si avvicenderanno provvedano all'organizzazione di questi incontri come momenti del programma di lavoro annuale (come accade per la Tavola Rotonda sulla Povertà e l'Esclusione Sociale).

## Parte 2: Rapporto della conferenza

### Sessione plenaria di apertura

Presidente:

**Professor Seamus O' Cinneide, Università di Maynooth, Irlanda**

Relatori:

- **Gerry Mangan, rappresentante della Presidenza irlandese**
- **Maria Arena, ministra dell'Integrazione Sociale, per la Politica per le Grandi Città, Pari Opportunità e Funzione Pubblica, Belgio**
- **Marie-Josée Jacobs, ministra per la Famiglia, la Solidarietà Sociale e la Gioventù, Lussemburgo**
- **Odile Quintin, direttore generale per l'Occupazione e gli Affari Sociali, Commissione europea**
- **Isabelle Leborgne, Associazione Action Partenariat International Economique et Social, presente al Secondo Incontro Europeo delle Persone in Povertà**

Il presidente dell'assemblea, **professor Seamus O' Cinneide**, ha aperto il terzo incontro per conto della Presidenza irlandese ricordando la lunga tradizione europea di impegno contro la povertà.

*«Dato il dominio delle tematiche economiche nel mercato globale, è facile essere cinici sulle possibilità dell'Europa sociale, ma per 30 anni l'Europa ha posto attenzione anche al tema della povertà e ha assicurato azioni di riequilibrio riguardo alla povertà in tutta Europa».*

Il presidente ha dato il benvenuto ai relatori e a tutti i partecipanti con l'augurio di riuscire a sviluppare, nei giorni a seguire, un dialogo proficuo e un produttivo scambio di idee.

**Gerry Mangan, rappresentante della Presidenza irlandese**, ha dato il benvenuto ai partecipanti per conto della **ministra per la Famiglia e gli Affari Sociali, Mary Coughlan**. Attraverso le parole di Mangan, la ministra ha ribadito il suo impegno per la realizzazione dell'obiettivo di incidere in modo sostanziale contro la povertà entro il 2010, così come stabilito dal Consiglio europeo. Dal primo maggio 2004 questo obiettivo è condiviso con 10 nuovi Stati membri e, a questo proposito, Gerry Mangan ha rivolto uno speciale benvenuto ai rappresentanti di questi nuovi Stati. Egli ha poi proseguito dicendo che:

«I Piani di azione nazionale per l'inclusione sociale che si stanno attualmente realizzando mostrano la complessità del compito perché la povertà non ha una sola causa o un'unica soluzione, ma richiede una risposta e un impegno da parte dei governi e della società nel suo insieme. Secondo la mia esperienza sui PAN/inclusione irlandesi, tutto questo processo ci ha mostrato che sono molti e diversi i gruppi che devono sviluppare e realizzare i Piani: gli studiosi e gli esperti - che devono analizzare le cause e le possibili soluzioni del problema, le parti sociali, come i datori di lavoro e i sindacati, la società civile. Il supporto delle organizzazioni non governative che lavorano con le persone in situazione di povertà è di grande importanza, poiché esse hanno una particolare comprensione di questi temi. EAPN rappresenta bene questi gruppi. Anche i leader dei

governi devono impegnarsi, specialmente i ministri per gli Affari Sociali, sostenuti dalle istituzioni internazionali ed europee. Abbiamo bisogno dell'impegno delle persone che hanno vissuto la povertà e che sanno bene cosa vuol dire essere poveri; conoscono da vicino le cause della povertà e conoscono le varie soluzioni che potrebbero sradicarla e potrebbero migliorare la loro qualità di vita fino a renderla uguale a quella che il resto delle persone dà per scontata. Ecco perché questo tipo di incontri è parte così importante dello sviluppo di questo processo ed ecco perché la Presidenza irlandese è lieta di aiutare a promuovere e sostenere: se vogliamo veramente sradicare la povertà, dobbiamo ascoltare le persone coinvolte. La ministra Mary Coughlan è ansiosa di riportare ai suoi colleghi i risultati di questo incontro e si augura che ne esca un messaggio forte e chiaro da poter comunicare».

La **ministra Maria Arena** ha parlato del terzo incontro delle persone in povertà come tappa importante per la realizzazione di un processo partecipativo che consideri i bisogni e le aspirazioni delle persone.

*«Questo terzo incontro ci dice che abbiamo bisogno di un incontro annuale di questo tipo. La povertà esiste e prende molte forme diverse, come del resto risulta evidente dalle statistiche. C'è una povertà in termini economici ma c'è anche una povertà in termini di accesso all'istruzione e alle nuove tecnologie».*

«I Piani/inclusione – ha proseguito la Ministra - hanno realizzato una serie di azioni che ora devono essere rafforzate. L'idea di un'Europa sociale non è un concetto astratto e implica una lotta a tanti livelli che deve essere resa visibile perché dobbiamo dimostrare che l'Europa sociale funziona e dobbiamo far sentire la nostra voce: dobbiamo dialogare con la base se vogliamo essere sicuri di creare un'Europa sociale che venga incontro alle esigenze fondamentali delle persone attraverso un solido sistema di sicurezza sociale che garantisca a ciascuno un posto nella società.

Realizzare gli obiettivi di Lisbona è molto difficile e alcuni sostengono che dovremmo abbandonare la lotta. Io sostengo invece che dobbiamo rinnovare e rafforzare il nostro impegno. Dobbiamo fare qualcosa di più che aiutare le persone ad uscire dalla povertà; dobbiamo fare in modo che le persone non si ritrovino in povertà. La collaborazione con gli altri Ministri a livello nazionale, così come ad esempio quella con il ministro per le Pari Opportunità in Belgio, sono un importante elemento di successo».

La signora **Arena** si è poi congratulata con gli organizzatori per lo spirito aperto al dialogo di questo terzo incontro e ha espresso il desiderio di ascoltare il messaggio finale che sarebbe stato inviato al Consiglio dei Ministri europei. Ha poi sottolineato l'importanza che i presenti facciano arrivare questo messaggio in tutti i paesi rappresentati.

La **Ministra Jacobs** ha esordito dicendosi onorata di partecipare. Ha poi fatto riferimento al rapporto del secondo incontro là dove afferma che la partecipazione richiede che coloro che prendono le decisioni siano capaci di ascoltare. La ministra ha poi espresso due sue convinzioni specifiche sull'importanza di “ascoltare” e “venire incontro”:

- «Una persona ascolta meglio quando coloro che le parlano la guardano direttamente negli occhi e,
- la qualità delle politiche migliora se si tiene conto delle competenze di coloro che ne sono direttamente interessati».

La signora **Jacobs** ha poi proseguito affermando che: «Nella mia veste di ministra della Solidarietà Sociale, ho sempre cercato il dialogo con le persone direttamente interessate dalle politiche delle quali sono responsabile. Naturalmente, grazie alle sue dimensioni, in Lussemburgo questi incontri sono di facile organizzazione!».

La **ministra** ha continuato evidenziando alcuni principi chiave, che ha illustrato attraverso un esempio:

«Nella nostra società, le politiche sociali, specialmente le politiche sull'inclusione, non sono più basate su un principio di carità ma su impegni trasversali. L'impegno della società per promuovere una vita dignitosa a tutti deve accompagnarsi alla responsabilizzazione delle persone affinché facciano tutti gli sforzi necessari per realizzare questo obiettivo. Questo principio dà dignità alle persone in condizione di disagio che da semplici beneficiari diventano protagonisti del loro destino. Il rapporto del secondo incontro evidenzia questo concetto in maniera chiara quando afferma che:

“La partecipazione è un diritto e non un favore”

A questo punto voglio fare un riferimento esplicito a una conclusione del Consiglio europeo del marzo 2004, che appare particolarmente importante nel contesto che ci ha portato qui insieme quest'oggi. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a creare “partnership per fare le riforme”. Queste partnership dovrebbero coinvolgere la società civile nella promozione di quelle politiche per portare a compimento la Strategia di Lisbona. Nel campo delle politiche sociali, queste partnership dovrebbero fare ogni sforzo per rafforzare il coinvolgimento dei cittadini nella costruzione dell'Europa sociale. Se l'invito del Consiglio europeo venisse seguito, queste partnership verrebbero organizzate a livello nazionale in tutti gli Stati membri. Io sono sicura che la costruzione di queste partnership vi potrà interessare!

Una partnership tra tutti gli attori implica la partecipazione attiva di tutti i cittadini – il che significa voi. Se mi consentite, farò il caso del Lussemburgo: il 6 maggio 2004, è stata approvata una nuova legge che dà alle organizzazioni non governative che lottano contro la povertà e l'esclusione sociale il diritto di far parte del *Conseil Supérieur*, che ha la facoltà di presentare raccomandazioni sulle politiche da attuare. Ciò sta a simboleggiare un cambiamento della politica verso una più ampia partecipazione da parte della società civile.

Naturalmente questo passaggio, che coinvolge anche le persone in povertà attraverso quelle organizzazioni che le rappresentano, potrebbe trovare il disaccordo di coloro che chiedono una partecipazione diretta. La mia risposta è che questo modello ripropone quello delle nostre democrazie, che sono appunto organizzate secondo un modello rappresentativo. Quelle organizzazioni che rappresentano le persone in povertà sono degli “alleati” che costruiscono ponti tra le persone in povertà e le autorità. Le autorità del Lussemburgo sono a questo proposito ben disposte a prendere in considerazione il loro messaggio.

Io vi auguro buon lavoro e nel frattempo vi faccio una promessa per il futuro. Il Lussemburgo sarà felice di organizzare il Quarto Incontro durante la sua Presidenza dell'Unione, in uno spirito di supporto e collaborazione simile a quello di questo incontro, coinvolgendo EAPN, il Governo belga e la Commissione europea».

**Odile Quintin** ha esordito affermando che il terzo incontro simboleggia l'impegno dell'Unione europea di sradicare la povertà, una delle grandi sfide che sono di fronte ai sistemi di protezione sociale e che indica come l'approccio europeo verso la riforma di questi sistemi porti con sé tutte le dimensioni della protezione sociale. Ma questa riforma può riuscire solo se le persone in situazione di povertà partecipano attivamente nella lotta contro l'esclusione. L'Europa sociale dovrebbe fornire benefici a tutti, sia creando occupazione sia combattendo l'esclusione. Sarebbe senza senso se essa esistesse solo per gli affari e per gli uomini politici.

Da quando l'Europa ha deciso, nel dicembre 2000, di coordinare le politiche di lotta contro l'esclusione, è stato adottato un importante obiettivo: il coinvolgimento e la mobilitazione di tutti gli attori, a cominciare dalle persone in povertà. La Carta dei diritti fondamentali proclama il diritto di ogni uomo di vivere dignitosamente con mezzi sufficienti e in alloggi adeguati, ma prevede anche il diritto alla salute e all'istruzione. Il coinvolgimento delle persone impegnate nella lotta contro la povertà, particolarmente a livello locale, è la logica conseguenza di questo diritto alla dignità per tutti.

Il periodo nel quale le politiche erano sviluppate da pochi funzionari, che "sapevano" cosa era meglio, è passato. Oggi, la voce delle persone interessate diventa sempre più importante per le decisioni politiche da prendere. Un esempio di questo è stato dato nel primo Seminario su l'esame fra pari nel campo dell'inclusione sociale, che ha avuto luogo lo scorso aprile a Stoccolma, in Svezia. Questo seminario ha dimostrato che i piani preparati dalle associazioni locali sono un elemento importante nella strategia a livello locale di lotta contro l'esclusione sociale. Ma molto ancora rimane da fare per costruire modalità strutturate che assicurino la partecipazione di coloro che vivono in condizioni di povertà. E' comunque incoraggiante che a partire dalla preparazione dei Piani di azione nazionali del 2003, molti paesi abbiano rafforzato la partecipazione delle persone escluse e la consultazione con le organizzazioni che le rappresentano.

Mentre c'è ancora una tendenza in alcuni dei Piani/inclusione nazionali a essere semplici rapporti descrittivi, piuttosto che piani di azione realmente strategici, i Piani del 2003 hanno mostrato che molti Stati membri sono pronti ad affrontare la lotta contro l'esclusione con un approccio più integrato e con obiettivi più ambiziosi. Alcuni di tra questi Stati sono poi riusciti a ridurre il numero di persone in situazione di povertà di lungo periodo.

Il rallentamento dell'economia e l'aumento della disoccupazione in molti paesi ha portato una crescita del numero di persone a rischio di povertà, soprattutto all'interno dei gruppi più vulnerabili mentre i problemi di salute mentale, l'alcolismo e la dipendenza dalla droga continuano a segnare e indebolire le nostre società. Queste situazioni locali giustificano l'integrazione della lotta contro l'esclusione all'interno di un quadro più ampio, nel quale la modernizzazione e la riforma dei sistemi di protezione sociale si combinano a un approccio direttamente rivolto ai gruppi portatori delle difficoltà maggiori. A livello europeo questo processo di "integrare" gli obiettivi comuni per la riforma dei sistemi di previdenza, la lotta contro l'esclusione sociale e la modernizzazione dei sistemi sanitari è cominciato e sarà completato nel 2006.

I dieci nuovi Stati membri presenteranno i loro primi Piani di azione nazionale alla fine di luglio e grazie a questo incontro, questi piani potranno essere più vicini ai bisogni fondamentali delle persone in povertà. Nei nuovi Stati membri, nei quali spesso la società civile non è ancora sufficientemente strutturata e sviluppata, la realizzazione di questi primi Piani dovrebbe incoraggiare gli uomini politici a essere più ambiziosi. I precedenti incontri hanno mostrato quanto sia importante avere risorse sufficienti, finanziarie e

umane, per assicurare la partecipazione delle persone in povertà. Ma è anche importante dare il tempo necessario a questo processo partecipativo e costruire fiducia reciproca e rispetto tra i differenti attori.

Noi speriamo che le organizzazioni non governative siano stimolate da questo processo, che obbliga ciascuno di noi a riflettere sulle strategie per la lotta contro l'esclusione, a stabilire obiettivi e a partecipare alla sua realizzazione. La Strategia europea contro l'esclusione sociale ci impegna a proseguire verso la prossima tappa. Le organizzazioni della società civile non possono semplicemente essere una forza di protesta: nel momento in cui il progetto di una nuova Costituzione sta individuando la politica sociale come uno dei tre pilastri della democrazia europea, la società civile deve diventare un attore nello sviluppo della politica sociale.

**Isabelle Leborgne**, che aveva già partecipato al Secondo Incontro delle persone in Povertà, ha iniziato il suo intervento con un pensiero rivolto ai dieci nuovi Stati membri che portano un'ondata di ottimismo e ci mettono davanti a nuove sfide. Nei "vecchi" 15 Stati, i Piani di azione nazionale per il 2003-2005 sono ancora in fase di valutazione. Il terzo incontro ci porta su nuovi sentieri, ma prende le mosse anche dal lavoro già fatto nei due precedenti incontri.

«Durante l'ultimo incontro, toccammo con mano la nostra mancanza di conoscenza sull'applicazione dei Piani di azione nazionali sull'inclusione, strumento a molti di noi ancora sconosciuto. Ora, abbiamo imparato a mantenere quella certa distanza che ci permette un'analisi puntuale e ci consente nello stesso tempo di partecipare a questi incontri per dare la nostra testimonianza, malgrado le reali difficoltà che dobbiamo affrontare.

Ho un bel ricordo della volontà espressa in quella sede di voler perseverare nel nostro lavoro, di scoprire, di capire come funziona la partecipazione e di dedicare gli strumenti e i mezzi necessari per renderla efficace nella lotta contro la povertà. Nella sessione finale dello scorso anno, ci siamo sentiti forti e orgogliosi del nostro lavoro, portato avanti con dignità, sofferenza e chiarezza e con la consapevolezza della tanta strada che dobbiamo ancora percorrere.

Ci siamo resi conto che il nostro lavoro non deve restare "tra noi" ma che ha bisogno di integrarsi con quello che si fa in ogni Stato membro e nel contesto dell'Europa sociale. Abbiamo invitato i partner economici e politici a cimentarsi con noi per un nuovo livello di dialogo. Coloro che oggi sono qui presenti portano con sé la povertà come esperienza di vita. Noi abbiamo un ruolo nella democrazia "partecipativa". Organizzando e strutturando le informazioni e le proposte che scaturiranno da questo terzo incontro, saremo capaci di avviare la necessaria collaborazione con i politici europei e nazionali.

Ci sono segnali incoraggianti. Alla fine di giugno, nel mio paese, in Francia, il ministro per la Lotta contro la Precarietà e l'Esclusione ha organizzato una Conferenza nazionale preceduta da quattro gruppi di lavoro incentrati sui seguenti temi:

1. essere attori in un progetto
2. accesso ai diritti
3. condizione di senza casa
4. alloggio

Il governo si è impegnato a diffondere una comunicazione al grande pubblico sulla lotta contro l'esclusione, comunicazione che è poi diventata parte integrante del nostro Piano/inclusione. Esempi di questo tipo sono presenti anche in altri Stati membri e sono uno degli effetti positivi della partecipazione quando essa attecchisce a livello locale.

Vorrei lasciarvi con un messaggio di speranza, soprattutto rivolta ai nuovi arrivati:

Il signor Monnet, uno dei Padri Fondatori dell'Europa disse: «Noi non dobbiamo mettere insieme degli Stati, ma unire dei popoli».

Prima dell'inizio dei gruppi di lavoro, voglio ringraziare EAPN, che così coraggiosamente affronta il tema della povertà in Europa, il suo presidente e a tutta la squadra per il grande lavoro di organizzazione. Voglio poi ringraziare la Presidenza irlandese per il sostegno e per lo spirito di collaborazione da parte dei rappresentanti politici qui presenti. Infine, una menzione speciale al lavoro degli interpreti che ci consentono di capirci l'un l'altro. Infine, do il benvenuto a ognuno di voi. Ognuno di voi è un ambasciatore per il suo paese e io sono sicura che ne sarete orgogliosi».

## **Condivisione di esperienze: resoconti dei gruppi di lavoro**

### **1. Gruppo di lavoro “Blu”**

Presidente: Peter Kelly, Scottish Poverty Alliance,  
Relatore: Danielle Dierckx, Belgio  
Conduttore: Geza Gosztonyi, Ungheria

#### **1.1. I processi partecipativi:**

Questo gruppo di lavoro ha esaminato attentamente i processi di partecipazione, specialmente a livello locale e nazionale. Nello scambio di esperienze sono stati indagati i legami tra discriminazione sociale ed economica.

<b>Legami tra discriminazione sociale ed economica</b>
«Noi stiamo soltanto chiedendo i nostri diritti. Avere un permesso di soggiorno non vuol dire necessariamente avere dei diritti. Prima che l'Unione europea esistesse i Rom si spostavano attraverso questi territori e avevano meno problemi di ora». Partecipante, Italia
«Le cose stanno peggiorando e la legislazione è più restrittiva. Dubito nello sviluppo di questa legislazione. Noi ci sentiamo esclusi e rifiutati. Quando un paese accetta degli immigrati è solo per sfruttarli». Partecipante, Spagna
«Io lavoro con i Rom in Spagna. Siamo una minoranza etnica in Europa e siamo rifiutati ovunque sia economicamente sia socialmente che culturalmente. Dopo l'allargamento dell'Unione, noi saremo una grande minoranza in Europa». Partecipante, Spagna
«Io sono stato in prigione per 20 anni, in Italia. E' difficile partecipare nella società di oggi. Qualche volta mi sento perduto. Ora lavoro con gli ex-detenuati e lavoro per integrarli. Voi non dovrete solo chiedere cose ai governi. Dovremmo lavorare anche sulla questione dell'informazione. Noi abbiamo a che fare con ex detenuti o tossicomani, ma prima di tutto si tratta di persone. I funzionari devono capire le persone e l'importanza della partecipazione». Partecipante, Italia

Uno dei temi chiave che è emerso dalla discussione, basata sull'esperienza diretta dei partecipanti, è stata la mancanza di uguale partecipazione. La mancanza di voce è massima nel caso dei richiedenti asilo, dei rifugiati, dei lavoratori immigrati e delle persone appartenenti a minoranza etniche. L'insuccesso ad assicurare la partecipazione delle minoranze in Europa, per esempio dei suoi 12 milioni di Rom, è una delle maggiori barriere al suo progresso. Il gruppo di lavoro ha analizzato come le persone che sono in situazione di povertà ed esclusione non siano solo escluse dalla politica: per esempio, è molto più facile per le vittime di discriminazione estrema finire in prigione. Il gruppo di lavoro ha poi analizzato i legami fra discriminazione e la possibilità di una più ampia partecipazione alla società civile, così riassunta da uno dei partecipanti: «Noi abbiamo il diritto di esistere, il diritto di cittadinanza ma questi diritti non si riflettono nella nostra vita di tutti i giorni.» Un esempio di buona pratica dalla Spagna ha mostrato come, attraverso una campagna di mobilitazione, si possono superare le tante frustrazioni.

### Esempio di buona pratica dalla Spagna

#### “Aqui vivo Aqui voto” (Qui vivo qui voto)

La nostra campagna ha previsto una serie di attività che chiedevano:

- un cambiamento nella legislazione
- la piena partecipazione degli stranieri legalmente residenti nel paese

Abbiamo messo in contatto gli stranieri con i politici e organizzato votazioni ombra per elezioni ombra. Ciò ha reso visibile la questione sui media con titoli del tipo “A 6000 immigrati è negato il diritto di voto”.

## 1.2 Finlandia: un esempio di politica sulla partecipazione

La discussione si è poi sviluppata intorno ai legami tra le misure anti-povertà e anti-discriminazione e una più ampia partecipazione alla società civile. Gli spunti per la discussione sono venuti sia dai risultati della ricerca sui meccanismi strutturali che permettono la partecipazione sia dall'esempio di una struttura che, in Finlandia, opera per favorire la sua diffusione.

In Finlandia, il governo ha stabilito dei collegamenti tra le misure anti-povertà e lo sviluppo della società civile attraverso il suo Programma per l'incremento della partecipazione della società civile, uno dei quattro Programmi di politica nazionale per il periodo 2003-2007. Si tratta di un progetto nazionale mirato a incoraggiare la partecipazione civile e rinforzare il funzionamento della democrazia. Gli obiettivi sono il miglioramento delle opportunità per la partecipazione civile ed elettorale, una maggiore educazione alla democrazia e il rafforzamento della democrazia rappresentativa. Speciale attenzione sarà rivolta all'integrazione dei meno scolarizzati e dei giovani a basso reddito che sono già esclusi dalla società o rischiano di diventarlo.

Maija Pulli, dell'Associazione **Työttömien Valtakunnallinen Yhteistoimintajärjestö (TVY) (Organizzazione nazionale per la cooperazione dei disoccupati in Finlandia)** ha esposto alcuni dei problemi che questo Programma si trova di fronte. Per esempio, l'utilizzo della tecnologia di comunicazione informatica intesa come televisione digitale non è disponibili per coloro che non hanno sufficiente denaro per poterselo permettere. Il governo parla di nuove sfide, vuole decidere insieme con i cittadini, vuole aumentare il numero dei votanti e degli iscritti ai partiti. Sta cercando nuove forme di partecipazione: dal livello locale a quello globale. In effetti, s'è un lavoro di insegnamento e di sviluppo sul tema della cittadinanza. Ma. Persiste il pericolo che “Usino belle parole, che rimangano però solo parole”. Se questa politica vuole davvero riuscire bisogna attuare azioni visibili e concrete.

### 1.3 L'allargamento dell'Unione

Il potenziale insito nel legame tra politiche di contrasto alla povertà e maggiore coinvolgimento della società civile è rafforzato dalle nuove opportunità offerte dall'allargamento dell'Unione. C'è bisogno di analisi più approfondite e di un programma d'azione chiaro poiché c'è disappunto sulla velocità di cambiamento, specialmente nei nuovi Stati membri.

<b>Esperienze di strutture e organizzazione</b>
« In Bulgaria le persone sono scontente per l'aumento della povertà e la mancanza di partecipazione. Il maggiore successo ottenuto fino ad ora è stato l'ingresso come membri di EAPN». Partecipante, Bulgaria
« Rappresentando le persone in povertà nei vari comitati, per esempio quelli per i diritti dei beneficiari, rafforziamo le reti. Quando ero membro di un comitato di questo tipo ho raccolto molte informazioni che ho passato alle altre madri. Anche questo è un modo di autorappresentanza». Partecipante, Francia
«Noi rafforziamo la partecipazione lavorando in piccoli gruppi. Nella nostra rete abbiamo dieci gruppi e molte delle persone coinvolte sono esse stesse escluse. Cominciamo con questi gruppi colleghiamoci ad altri gruppi più grandi. Da qui può cominciare l'attività politica. Se i legami sono forti, se la comunicazione e le informazioni arrivano dall'alto giù giù fino alla base, possiamo ottenere buoni risultati ». Partecipante, Regno Unito
«Riuscire ad esprimere le tue idee è un modo di disturbarli. Quando prendiamo la parola, ci chiedono di dire ciò che vogliono sentire. Quando creano posti di lavoro per noi, si tratta soltanto di una serie di situazioni mal pagate che non portano veramente a un lavoro: è un circolo vizioso, da un tirocinio all'altro. Dobbiamo chiedere almeno contratti più lunghi. I datori di lavoro possono assumerci a costi molto bassi, ma dov'è la loro responsabilità?». Partecipante, Francia
“Abbiamo bisogno di un'armonizzazione degli indicatori!! Altrimenti le organizzazioni non governative non possono parlare con una voce sola. Si tratta di misurare la partecipazione. Abbiamo bisogno di una valutazione dei Piani di azione nazionali. E' un peccato che non ci sia qui un rappresentante del ministero francese per la Coesione Sociale.” Partecipante dalla Francia
«Mi piacerebbe che in ogni paese ci fossero incontri di questo genere, a livello nazionale, per influenzare i Piani di azione nazionale sull'inclusione ». Partecipante, Italia

### 1.4 Costruire reti: un approccio dal basso

I commenti generali hanno sottolineato come il fallimento dei processi partecipativi è evidente là dove mancano i collegamenti con le strutture governative. I presenti hanno però rimarcato che i governi ora riconoscono la partecipazione come un elemento inevitabile: la partecipazione e la mobilitazione fanno parte ormai dell'agenda politica, il che rende maggiormente possibile la continuità di questo processo. Ci si è prolungati sul come organizzarsi per dare più voce alle persone in povertà e agli esclusi e i partecipanti francesi hanno suggerito come muoversi per realizzare un approccio “dal basso” nella costruzioni di reti che rendano la partecipazione più sostenibile.

La discussione sulla struttura si è soffermata anche sui diversi livelli di potere che devono essere integrati. In alcuni paesi, per esempio in Francia e Germania, il livello regionale è molto importante. Sono state riportate alcune esperienze dalle quali è emerso che là dove esistono strutture per creare la partecipazione spesso sono all'interno di un pesante sistema burocratico. E' state poi riportate alcune esperienze positive all'interno del secondo ciclo dei Piani di azione nazionale dove è stata registrata più partecipazione e più riconoscimento dell'importanza della visibilità, della trasparenza e del mutuo dialogo.

## 2. Gruppo di lavoro “Verde”

Presidente: Léopold Vereecken, EAPN Belgium  
Relatore: Justyna Wilga, ATD  
Conduttore: Clara Fonseca, EAPN

### 2.1 Dall'esperienza alla diffusione

Il tema principale del gruppo di lavoro si è basato sull'immagine della povertà che vogliamo trasmettere e la discussione si è focalizzata sulle seguenti domande:

- Come divulgare informazioni e a chi?
- Come far conoscere alle autorità la nostra esperienza e come appellarci a loro?
- Cosa possiamo fare per migliorare le nostre vite?

Un gruppo del Belgio ha portato un esempio di come persone in povertà e vittime della privatizzazione dell'energia hanno creato un gruppo di pressione politica efficace che lavora a livello locale, fiammingo, federale ed europeo. Migliaia di persone hanno contribuito a redigere un documento rivolto ai politici dove si lamenta che le direttive dell'Unione sulla privatizzazione dell'energia rendono la situazione delle persone in povertà ancora più fragile. Il taglio dell'elettricità è la prima tappa verso l'esclusione sociale ed è ovvio che è impossibile partecipare alla società senza poter accedere all'energia. Una politica di privatizzazione dell'energia può aiutare gli imprenditori, alcuni dei quali evitano anche di pagare le tasse. La questione della privatizzazione dei servizi pubblici è emerso come tema cruciale, a dimostrazione che una politica europea può avere come effetto collaterale quello di aumentare la povertà e l'esclusione sociale.

#### **Un modello di mobilitazione**

Il progetto “Povertà ed energia”, sostenuto dalla Rete belga contro la povertà, organizza le persone per difendere il proprio diritto all'energia elettrica. Tutto è iniziato a Turnhout da un gruppo di donne cui erano stati tagliati gas e luce ed ha velocemente acquistato slancio in tutte le Fiandre. Il progetto ha ottenuto alcuni risultati importanti: i tagli all'elettricità non sono più immediati; un singolo gestore non può effettuarli e sono soggetti a processi legali. Dati questi risultati, la pubblicità avuta e l'interesse dei politici, le persone sono estremamente interessate a agli incontri. L'agente di sviluppo della comunità è responsabile che le persone siano coinvolte in TUTTI gli aspetti della campagna e che lavorino insieme, agendo così come punto di riferimento e contatto:

#### **Vale la pena lavorare insieme perché :**

- Sono sorti legami con le altre organizzazioni impegnate nella stessa causa
- Tutti i contatti con i partner sono condotti insieme al gruppo coinvolto
- Le richieste fatte sono state presentate a esperti per assicurarne la fondatezza scientifica
- I risultati ottenuti sono stati ampiamente divulgati
- Il progetto dialoga con i servizi pubblici.

**Mieke Clymans PRISO** (Steunpunt, Turnhout, Belgio) è l'agente di sviluppo della comunità.

Molte delle persone presenti hanno vissuto esperienze simili e hanno descritto come i tagli all'elettricità o al gas li hanno portati alla condizione di senza casa e a rotture familiari. In Danimarca, per esempio, uno dei partecipanti è divenuto un senza casa per la sua impossibilità a pagare le bollette della luce. Il suo problema, legato al bere, si è

rapidamente trasformato in alcolismo e ha portato alla rottura con la famiglia. In Lituania, il 6-7% di aumento dei costi per il riscaldamento sta causando molti problemi a molte persone che non sono in grado di far fronte a questi rincari.

<b>Tagli all'energia: esperienze vissute</b>
«In Polonia, non sono solo le organizzazioni non governative che non riescono a pagare i costi dell'elettricità, anche le ferrovie spesso subiscono tagli. La pratica corrente è di chiudere le linee secondarie e questo genera disoccupazione». Partecipante, Polonia
«Poiché lo Stato è l'unico gestore, è libero di imporre una tassa molto alta per ricollegare l'elettricità». Partecipante, Portogallo
«Dopo un taglio, il costo per riconnettere la linea è enorme». Partecipante, Polonia
«Con la privatizzazione dell'acqua, la situazione nei campi nomadi sarà anche peggiore». Partecipante, Portogallo
«Quando vivi con il reddito minimo e con dei figli da crescere, è difficile pagare l'energia». Partecipante, Olanda
«In Belgio ci sono 5 ministeri responsabili per l'energia; è difficile contattarli per attirare la loro attenzione. Tutta questa gente possiede la propria casa e non hanno idea di come viviamo noi. ». Partecipante, Belgio

I presenti hanno discusso sul valore del sostegno, della formazione, dell'istruzione, delle opportunità di lavoro. Il circolo vizioso può essere capovolto se si creano opportunità e sostegno per l'autoorganizzazione. Tuttavia le opportunità offerte sono spesso troppo brevi per ottenere risultati di lungo periodo.

<b>Creare occupazione e opportunità di formazione</b>
«Noi parliamo con le autorità e gli presentiamo i risultati del nostro lavoro. Mostriamo loro come ci istruiamo, come seguiamo le terapie (per la dipendenza dall'alcool), come, attraverso il lavoro, riusciamo a cambiare la nostra vita e come siamo capaci di prenderci cura di noi stessi. Molti ministri hanno visitato la nostra scuola e visto il nostro lavoro. Non credono mai che io sono un alcolista ma che ho superato questo enorme problema. Anch'io non potevo immaginare che, dopo 6 anni, avrei studiato e ottenuto un diploma. La testimonianza delle nostre vite ci dà credibilità agli occhi delle autorità e la nostra esperienza ha aiutato a preparare la nuova normativa, specialmente riguardo all'occupazione sociale (le cooperative sociali). Questo darà alle associazioni i mezzi per promuovere lo spirito imprenditoriale tra le persone in povertà che potranno, grazie alle agevolazioni, creare occupazione e opportunità di formazione». Partecipante, Polonia.

## **2.2 Il diritto ai servizi essenziali**

C'è il rischio che gli schemi di sicurezza sociale si trasformino più in forme di carità, mentre le altre politiche contribuiscano semplicemente ad aumentare la forbice della povertà, con l'effetto di rafforzare la divisa in due. Cosa si può fare per garantire i servizi essenziali? Senza la sicurezza dei servizi di base la partecipazione è impossibile. Un chiaro esempio, basato su esperienze dirette dei presenti al gruppo di lavoro, sono le limitazioni alla mobilità degli europei, specialmente quando le strutture per le persone disabili sono così carenti.

### **Diritto ai servizi e al sostegno – non carità**

«In Finlandia il diritto alla casa, all'assistenza sanitaria, all'educazione e dall'informazione è garantito, ma c'è ancora il problema legato alla disoccupazione che è al 10% ed è anche più alta tra gli immigrati che non parlano finlandese. Questi non possono studiare o essere informati. Imparare il finlandese è difficile, ma noi vogliamo essere parte della società. Cosa possiamo fare per evitare che la sicurezza sociale non si trasformi in carità per gli immigrati?».

Delegato, Finlandia

«Avevo un problema di alcool, ma non si possono annegare i propri dispiaceri. Ora dipendo dalla 'Kofoed Skole' perché mi ha aiutato a migliorare la mia vita».

Delegato, Danimarca

«Ero dipendente dall'eroina ma ora, grazie a BARKA, ho un lavoro per un anno».

Delegato della Polonia

### **2.3 Struttura ed organizzazione**

I partecipanti al gruppo di lavoro hanno espresso le loro opinioni riguardo alla ricerca sui "meccanismi strutturali che favoriscono la partecipazione". Per aiutare la discussione è stato utilizzato l'esempio del Servizio per la lotta alla povertà in Belgio, un'iniziativa voluta dalle autorità come uno strumento di consultazione delle associazioni. La partecipazione è il principale metodo di lavoro.

«Facciamo molta attenzione alle parole scritte. Alla fine di ogni riunione verifichiamo se abbiamo una sufficiente comprensione di ciò che è stato scritto. I documenti scritti sono importanti perché permettono alle persone che hanno partecipato di trasmettere i contenuti e il lavoro fatto agli altri. Le nostre discussioni sono aperte a specialisti (nel campo della sanità o delle politiche abitative) o ad altri come, ad esempio, i rappresentanti delle associazioni degli affittuari. Insegniamo alle persone a leggere e a comprendere al punto che gli esperti legali sono spesso sorpresi dalla rilevanza delle domande sollevate dalle persone in situazione di esclusione. Ogni due anni prepariamo un rapporto sul quale il governo deve esprimere i propri commenti».

Sulla base degli insegnamenti nati da questa esperienza, c'è bisogno di:

- Un verbale scritto delle riunioni
- L'opportunità di costituire reti ed incontrarsi
- Il desiderio di dialogare (raro da parte delle autorità) basato sul mutuo scambio e non sulla carità
- Garantire che gli esclusi abbiano l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltati
- Formazione

Tutto il gruppo di lavoro si è ritrovato in questa esperienza.

### **Strutture e organizzazione: la voce dell'esperienza**

«Abbiamo bisogno di costituire reti e di trovare partner che sanno come farsi sentire, per esempio i sindacati e la stampa. Le iniziative e le reti hanno un effetto a valanga».

«La cooperazione tra i diversi settori, per esempio tra persone in situazione di esclusione e università per preparare richieste e progetti».

«Le persone escluse possono avere una immagine di sé come di soggetti attivi, capaci di

prendere iniziative in grado di cambiare la loro vita. Si possono esprimere all'interno delle associazioni, gestire progetti con altri gruppi, formarsi, e così via».

«Abbiamo un gruppo di lavoro sull'occupazione dove condividiamo le nostre esperienze sul mercato del lavoro, discutiamo anche con delegati sindacali e le imprese. Il contenuto di questi dibattiti è diligentemente annotato, riletto, approvato per costituire il rapporto finale. Questo sforzo necessita di tempo, così come la consultazione tra i partner, ma è necessario».

Delegato, Belgio

«In Portogallo la costituzione di una rete per reclamare i nostri diritti è difficile. Il governo sta tagliando i fondi alle reti per indebolirle. Non chiediamo altro che non perdere i finanziamenti».

Delegato, Portogallo

«Il nostro progetto è finanziato dalle autorità fiamminghe che non tagliano i fondi perché abbiamo un dialogo con loro. Scegliamo noi il tema. I volontari portano avanti gran parte del lavoro della rete, per esempio le visite alle persone povere».

Delegato, Belgio

### 3. Gruppo di lavoro “Arancione”

Presidente: Robin Hanan, EAPN Irlanda

Relatore: José Goris, Belgio

Conduttore: Klaus Boehhle, Germania

#### 3.1 Fattori di successo

L'esperienza dei partecipanti al gruppo di lavoro ha mostrato come la povertà in Europa sta aumentando così come, del resto, la ricchezza complessiva. La protezione sociale è più debole e meno efficace. In questo contesto vale la pena di chiedersi: ha senso parlare di partecipazione?

La partecipazione è sempre importante per mantenere la povertà nell'agenda politica e come mezzo per sensibilizzare, in modo da rendere possibile un'azione a livello strutturale. La partecipazione ha successo quando il tuo lavoro ha visibilità. D'altra parte la partecipazione non è abbastanza per controbilanciare misure e politiche che non vengono realizzate.

I principali punti della discussione sono stati:

- Un importante fattore di successo è la visibilità delle organizzazioni e delle azioni. Alcuni esempi sono le assemblee in strada, i dossier di denuncia, i volantini e le manifestazioni
- Ne consegue che è importante esercitare pressioni costanti sul governo, per esempio mandandogli posta regolarmente finché non si ottiene la sua disponibilità
- Un altro fattore di successo è unire le forze e costituire reti di organizzazioni analoghe con obiettivi comuni.
- La collaborazione con altre organizzazioni, come per esempio i sindacati è anch'esso un fattore di successo
- Fare pressione sui politici e cercare di influenzarli.

Dagli scambi avuti è emerso che in alcuni paesi i rappresentanti eletti sono chiusi al dialogo con le associazioni. Non vogliono ascoltare quello che dicono i cittadini e ritengono che i problemi sociali siano di loro esclusiva competenza. Il gruppo ha deciso che questo problema fosse un problema centrale per la discussione in plenaria.

### 3.2 Reti per la partecipazione

La presentazione dei risultati della ricerca sui meccanismi strutturali ha utilizzato l'esempio di uno studio di caso dall'Irlanda. In Irlanda, ci sono 10 reti nazionali, che hanno un rapporto formale con il governo per la realizzazione della Strategia irlandese contro la povertà. Ognuna di queste reti ha la propria autonomia e identità di organizzazione non governativa e riceve fondi statali. Le reti hanno anche il compito di affiancare l'azione locale contro la povertà e di contribuire alla crescita dei propri membri, che comprendono gruppi regionali, comunità di interesse e individui che vivono in povertà. Una delle reti si concentra sui bisogni specifici dei genitori soli.

<b>Genitori soli e bambini: una priorità</b>
<p>Maria Creighton è membro volontario di un gruppo OPEN, per il sostegno e i diritti dei genitori soli, una rete irlandese di genitori soli in Irlanda di cui lei è la presidente. «Il mio messaggio di oggi è che se ai genitori soli viene offerta un'opportunità noi sapremo sfruttarla. Vogliamo l'indipendenza economica e la maggior parte di noi vuole il riconoscimento di una diversità familiare. Noi siamo vere famiglie. L'idea della rete è che i gruppi si uniscono per condividere informazioni, formazione e supporto. La nostra peculiarità è sempre stato l'auto aiuto. I genitori soli guidano il gruppo locale e anche i membri del Consiglio sono tutti genitori soli. Io ero disoccupata e badavo a un bimbo molto piccolo. La rete ha ricevuto finanziamenti dal Programma INTEGRA e sei di noi hanno potuto partecipare a un programma di formazione. OPEN ha provveduto a badare ai bambini e alle spese di viaggio, cosa senza le quali non sarei stata in grado di partecipare. Questa è la prima e l'ultima volta che un'organizzazione mi fornisce il tipo di supporto di cui un genitore solo ha bisogno».</p>
<p>«Molti paesi europei hanno politiche molto avanzate. Sfortunatamente non è il caso della Grecia».</p> <p>Delegato, Grecia</p>
<p>«Anche in Svezia è difficile essere un genitore solo anche se riceviamo molti aiuti, cosa per noi molto utile. E' facile avere assistenza per i bambini, possiamo restare a casa per diciotto mesi con una paga come genitori singoli. Abbiamo un contributo mensile extra, il diritto a un canone di affitto ridotto e ad un sostegno familiare pagato. In questo caso siamo molto privilegiati ma ci sono ancora molti bambini che soffrono la povertà».</p> <p>Delegato, Svezia</p>

### 3.3 Risorse materiali

Una delle condizioni essenziali per un buon processo di partecipazione è che un certo numero di gruppi abbiano le risorse materiali per impegnarsi. Un supporto come, per esempio, per migliorare le strutture per la cura dei figli o trasporti accessibili renderebbero possibile ai genitori soli di aumentare il loro livello di partecipazione. I migranti sono anch'essi esclusi dalla partecipazione per questioni amministrative. Le trafale burocratiche per ottenere documenti e status legale sono lunghe e complicate consumando tutte le loro energie. Anche in questo caso non restano spazi per la partecipazione. I bambini sono particolarmente vulnerabili. Il supporto per gruppi e individui che sono pronti a intraprendere iniziative in proprio eviterebbe di cadere nel circolo vizioso della povertà .

<b>Partecipazione e finanziamenti</b>
«Partecipazione e risorse vanno mano nella mano. Se vogliamo combattere la povertà nel

lungo periodo non possiamo avere un sistema di finanziamento basato su progetti. Abbiamo partenariati per combattere contro la povertà e l'Europa ci prende seriamente dobbiamo anche avere finanziamenti adeguati fino a sradicare il problema».

Delegato, Germania

### **3.4 Violazione dei diritti umani**

Un uomo bulgaro il cui figlio è stato rapito ha dato una commovente lettura della povertà come violazione dei diritti umani che può rendere vulnerabili di fronte al fenomeno del traffico di bambini. Quando un figlio di famiglie povere viene rapito nulla viene fatto a livello europeo. Il gruppo di lavoro si è accordato per sollevare la questione durante la sessione finale.

#### **Traffico di esseri umani**

La povertà è sfruttata da forze corrotte e criminali ben organizzate. Una testimonianza personale sottolineato la vulnerabilità dei bambini poveri. «Mio figlio, Savesin, è stato rapito in strada, fuori dalla loro casa, quando aveva sette anni. Dopo molti anni di disperate ricerche in Bulgaria, ho deciso di fare lo sciopero della fame fuori dagli uffici della Commissione europea di Bruxelles per sottolineare l'assenza di azioni a livello nazionale e il bisogno di azioni sul traffico di bambini a livello europeo.

«La polizia bulgara non ha fatto nulla e quando ho svolto un'investigazione privata si sono opposti e hanno detto che potevo mettere in pericolo . Il nome del mio bambino, Savesin, nella mia lingua significa speranza ed ora lui è il simbolo della speranza per tutti i bambini che sono rapiti».

### **3.5 Raggiungere i responsabili delle politiche e disegnare le politiche**

Una delle condizioni essenziali per la partecipazione e del suo successo è che i politici siano pronti a dialogare. Alcune delle delegazioni presenti hanno dichiarato che non c'è modo di avere un rapporto con i responsabili delle politiche. Questi prendono le distanze dalle associazioni, fanno fallire i loro tentativi e rifiutano di interessarsi ai "loro problemi". Il gruppo di lavoro ha discusso i modi per raggiungere i politici in modo da coinvolgerli attivamente nelle discussioni con le persone che hanno esperienze di povertà e di esclusione sociale. E' stato deciso di chiedere al gruppo degli esperti le loro opinioni su come raggiungere questo risultato.

#### **Coinvolgimento nell'ideare le politiche**

In Grecia si stima che circa mezzo milione di persone siano disabili e tra queste il 63% è divenuta disabile a seguito di incidenti stradali e molti di loro sono giovani. Utilizzando l'iniziativa EQUAL, abbiamo costruito una rete di 16 organizzazioni con l'obiettivo principale di far crescere la partecipazione delle persone con disabilità fisica, poiché la partecipazione organizzata è scarsissima.

Si è trattato di un'ampia partnership, che ha incluso la rete televisiva nazionale greca e che ha sviluppato una vasta campagna sui media rispetto ai temi della disabilità fisica e dell'accessibilità. L'85% degli edifici pubblici in Grecia sono inaccessibili ai disabili.

Le associazioni e i movimenti dei disabili sono stati coinvolti non solo per realizzare ma anche per disegnare le azioni insieme. Avere persone che provengono dalle organizzazioni di base ha fatto la differenza. Questo tipo di visione dal basso è un buon modo di contrastare i nostri stereotipi. Sono azioni che dal livello "micro" devono diventare comuni a tutti.

Le politiche europee contro l'esclusione sociale sono inserite all'interno di una normativa "leggera". Il Metodo Aperto di Coordinamento cerca di responsabilizzare gli Stati per favorire l'inclusione sociale, ma lascia tutto alla loro buona volontà. Il gruppo di lavoro si è

dichiarato favorevole a fare in modo che la lotta contro l'esclusione sociale venga protetta da una normativa "forte" che responsabilizzi sul serio gli Stati membri. C'è stata anche una richiesta per un maggior lavoro sugli standard comuni per tutta l'Europa, per esempio quelli sul reddito minimo. Una parte di questo lavoro deve essere realizzato a livello europeo.

C'è stato accordo su una proposta su come ottenere una risoluzione europea che rafforzi il mondo del volontariato e delle organizzazioni non governative. C'è bisogno di mezzi finanziari, ma anche di mantenere la propria autonomia.

#### **4. Gruppo di lavoro "Porpora"**

Presidente: Philip Lonergan, Svezia

Relatore: Laura Calvanelli, Italia

Conduttore: Marja Hermans, Belgio

##### **4.1 Le condizioni di vita e di lavoro**

Una delle questioni emerse durante la discussione è stata la situazione dei lavoratori immigrati che sono soggetti a forme estreme di sfruttamento. Essi sono esclusi dalle statistiche sulla povertà e rimangono senza volto e senza voce. Cosa si può fare per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro?

Quando questi lavoratori immigrati non hanno un permesso per lavorare legalmente, essi sono ancora più esposti allo sfruttamento. Dovrebbero essere fatti dei passi in avanti per renderli legali e visibili. Il gruppo di lavoro ha discusso la proposta secondo la quale i lavoratori immigrati dovrebbero avere il diritto di voto. Ciò gli darebbe la possibilità di aprire un dialogo con i politici e far valere alcuni diritti basilari.

La questione degli alloggi che in molte città sono sotto i livelli di vivibilità è stata il maggior motivo di preoccupazione. La povertà nascosta sta aumentando tra le persone disabili, le famiglie monoreddito e quelle con un solo genitore.

<b>Condizioni di vita e di lavoro</b>
«Oggi vediamo che molti giovani devono fare tre lavori, mal pagati come quelli nei ristoranti o negli ospedali, per riuscire a guadagnare un reddito. C'è una mancanza di formazione professionale per questo tipo di giovani in Svezia». Delegato, Svezia
«Nel Centro per i diritti degli immigrati in Irlanda, provvediamo e diamo sostegno ai lavoratori immigrati – sia provenienti dall'UE che esterni. Abbiamo un Forum degli immigrati dove invitiamo persone per esempio i politici. Facciamo ricerche e documentiamo l'esperienza dei lavoratori immigrati, che spesso fanno i lavori più sporchi, pericolosi e difficili. C'è anche un gruppo di sostegno per i lavoratori domestici immigrati. La maggior parte di questi lavora presso professionisti che ne hanno bisogno anche a causa dell'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. La condizione di residente dipende dall'aver un permesso di lavoro di uno o due anni, il che rende facile finire senza documenti. I datori di lavoro usano questo permesso come un'arma. Anche laddove non è richiesto il permesso di lavoro, ci sono lo stesso problemi con i versamenti per le tasse e la sicurezza sociale. Molti immigrati non sono consapevoli dei loro diritti e alcuni datori di lavoro non conoscono i diritti dei lavoratori immigrati». Delegato, Irlanda
«In Spagna ci sono lavoratori immigrati che svolgono lavori stagionali e vivono in condizioni spaventose, non conoscono i loro diritti e non sanno di essere sfruttati. Qualcosa dovrebbe essere fatto a livello europeo rispetto a questo». Delegato, Spagna

#### 4.2 Creare le condizioni per la partecipazione

Un altro tema chiave sono stati i differenti livelli di partecipazione nei vari Stati membri. L'Unione europea dovrebbe produrre linee guida chiare e criteri certi per assicurare che la partecipazione delle persone in situazione di povertà ed esclusione sociale si realizzi in ogni paese.

Dovrebbero essere previsti dei sistemi per superare il problema del co-finanziamento che rende alle piccole organizzazioni molto difficile l'accesso ai fondi europei. C'è bisogno di formazione e di "capacity buildings" per permettere alle piccole organizzazioni di partecipare.

<b>Organizzarsi a livello locale, regionale e nazionale</b>
«Il livello locale è il più importante. Il primo passo è condividere esperienze con quei cittadini che non hanno mai potuto parlare. Io vengo da Roma dove stiamo sperimentando un nuovo modo di lavorare dove i funzionari dell'amministrazione locale incontrano le persone del posto». Delegato dall'Italia
«Noi abbiamo costituito sei mesi fa un gruppo di consultazione sul Piano di azione nazionale e ribadiamo che bisogna iniziare dal livello locale. Nel Regno Unito ci sono molti impegni sulla carta per quanto riguarda la partecipazione, ma noi vogliamo una partecipazione reale a livello locale e regionale. Il gruppo di consultazione non è basato su una serie di piccoli progetti ma su un processo, che comincia a livello locale e alimenta processi allargati. In Scozia, per esempio, ci sono statistiche che potrebbero essere introdotte nel Piano nazionale». Delegato, Regno Unito
«C'è un progetto che lavora bene in diversi distretti e che le autorità dovrebbero prendere in considerazione. Dobbiamo riuscire a non far chiudere quei progetti che hanno buoni risultati dopo 6 mesi dal loro inizio. Abbiamo bisogno di progetti a lungo termine che si rafforzino l'un l'altro. Dobbiamo imparare da questi progetti così da non ripetere gli stessi errori». Delegato, Francia

#### 4.3 Nuove forme di povertà

La mancanza di accesso alle tecnologie di comunicazione informatica rappresentano una nuova forma di povertà, specialmente per i bambini che, senza Internet, non possono fare ricerche. Questo aumenta lo svantaggio formativo. Deve essere fatto di più a livello europeo per migliorare l'accesso alle tecnologie di comunicazione informatica per le piccole organizzazioni e per i gruppi locali.

## Dialogo tra i partecipanti e gli esperti.

Come descritto nella sezione precedente, i gruppi di lavoro hanno affrontato alcuni temi chiave che, durante la sessione plenaria, sono diventati oggetto di discussione tra il tavolo della presidenza e i presenti. Riportiamo qui di seguito le domande poste e le risposte ricevute.

### Presidente:

- **Professor Seamus O’Cinneide, Università di Maynooth, Irlanda**

### Panel:

- **Mary Coughlan, ministra per la Famiglia e gli Affari sociali, Irlanda**
- **Maria Arena, ministra per l’Integrazione Sociale, le Politiche per le Grandi Città, le Pari Opportunità e la Funzione Pubblica, Belgio**
- **Armindo Silva, capo divisione Esclusione Sociale, direzione generale Occupazione e Affari Sociali, Commissione europea**
- **Brigitte Weinandy, Comitato per la protezione sociale dell’UE, Consigliere direttivo di primo grado presso il ministero per la Famiglia, la Solidarietà e per i Giovani (Servizio nazionale di azione sociale), Lussemburgo**
- **Ludo Horemans, vice presidente, Rete europea di lotta alla povertà (EAPN)**

Il professor **Seamus O’Cinneide** ha aperto la sessione plenaria ricordando ai partecipanti che la Presidenza irlandese si è impegnata a raccogliere le raccomandazioni e i suggerimenti scaturiti dall’incontro e che la **ministra Mary Coughlan** si è impegnata a far sì che i risultati di questo terzo incontro trovino una risonanza nelle conclusioni delle due conferenze organizzate dalla Presidenza irlandese rispettivamente su “Riconciliare la mobilità e l’esclusione sociale: il ruolo del lavoro e delle politiche sociali” e su “Famiglie, cambiamenti e politiche sociali europee”. Il professore ha poi invitato Sandra Christian, una signora olandese che aveva preso parte alla conferenza sulla famiglia, a esporre il suo punto di vista su quella conferenza.

### Testimonianza di Sandra Christian

Sandra Christian, ha reso una testimonianza molto toccante, descrivendo la sua realtà quotidiana e facendoci partecipi delle sue preoccupazioni per il futuro della sua famiglia, preoccupazioni simili alle tante persone che, come lei, vivono in Europa e sono nonne di famiglie con un solo genitore. La signora Christian ha affermato che la partecipazione alla conferenza europea sulla famiglia e l’inclusione sociale, tenuta sotto l’egida della Presidenza irlandese, le è servita moltissimo perché è lì che ha trovato finalmente il coraggio di affrontare la sua realtà a testa alta, perché è lì che ha incontrato tante altre persone, provenienti da tutta Europa, che si trovano nella sua stessa condizione e con i suoi stessi valori, con le quali ha potuto condividere preoccupazioni e speranze sul futuro dei bambini e degli anziani. Il messaggio che Sandra Christian ha voluto trasmettere alla ministra per la Famiglia per farlo arrivare, per suo tramite, fin dentro il Consiglio europeo è che la responsabilità per assicurare ai nostri figli una vita migliore della nostra ricade indistintamente su noi tutti.

### Domande su diversità e discriminazione: accesso ai servizi di base

Quali politiche sono necessarie per far sì che il sostegno sociale non sia relegato alla sola solidarietà e all'auto-aiuto?
Cosa può fare l'Unione europea per sostenere l'inclusione di quei gruppi discriminati, non sufficientemente rappresentati a livello politico ma eccessivamente presenti quando si tratta di applicare misure punitive?
Cosa possiamo fare per attivare politiche che non stigmatizzino le persone ma che le aiutino a integrarsi nel mercato del lavoro, a usufruire dei servizi, a vivere in un alloggio dignitoso?
Cosa si può fare per garantire ai poveri e agli esclusi l'accesso ai servizi essenziali?
Come è possibile migliorare la mobilità dei disabili e permettere loro di accedere agevolmente a tutti i luoghi pubblici?
Cosa si può fare affinché i migranti senza documenti possano ottenerli con facilità?
Come è possibile migliorare la qualità dei servizi per la cura dell'infanzia per permettere ai genitori soli di partecipare pienamente nella società?
Cosa si sta facendo per il riconoscimento di quelle qualifiche che aumenterebbero il livello di integrazione dei migranti? «In Italia la mia laurea non è riconosciuta e, malgrado le mie qualifiche, mi vengono offerti solo lavori manuali.»

La Ministra Coughlan ha esordito affermando che, chiaramente, nessuno Stato nazionale è esente da povertà e da vulnerabilità specifiche. Per esempio, per quanto concerne la povertà relativa, più sono le persone occupate e maggiore è il gap tra queste e i disoccupati; oppure, le difficoltà di rispettare i diritti di coloro che hanno raggiunto un paese per motivi diversi dal bisogno di sicurezza personale. La legislazione in materia è molto vasta ma, certamente, non c'è abbastanza giustizia anche perché le leggi esistenti sono di difficile applicazione. I genitori soli sono un gruppo particolarmente vulnerabile, ecco perché durante la Presidenza irlandese sono state prese alcune decisioni che dovrebbero incidere sulla conciliazione tra vita familiare e lavorativa. Ma - ha ribadito la ministra - è molto difficile raggiungere accordi con i datori di lavoro sul tempo flessibile o lavoro a tempo, per esempio.

**Goughlan** ha proseguito dicendo che: «Non è ancora del tutto chiaro come coinvolgere la società civile e come assicurare la piena partecipazione. In Irlanda, incontro le associazioni in fase di definizione del bilancio. Il così detto approccio bottom-up (dal basso verso l'alto) può arrivare a risultati molto positivi come, per esempio, quelli raggiunti dalla consultazione che ho avviato non molto tempo fa e rivolta a molti gruppi locali sui principali problemi della famiglia – una consultazione aperta a chiunque avesse voluto parteciparvi.

Provare a cambiare le politiche è, a volte, molto frustrante ma dobbiamo adoperarci per dare più potere alle persone e per far sì che possano partecipare attivamente alla vita politica, evitando così lo scontro. Dobbiamo conoscere e attivare tutti gli strumenti idonei a questo fine, quale, ad esempio, quello della formazione. Noi politici contiamo su persone come voi per farci sapere come stanno veramente le cose».

La **ministra Maria Arena** ha risposto alle domande su diversità e discriminazione affermando che: «Dobbiamo assicurarci che ci sia cibo, cultura, diritti di cittadinanza e istruzione per tutti. Parlare di partecipazione è un lusso che non possiamo permetterci quando i bisogni di base non sono né garantiti né certi per tutti. Lo Stato non dovrebbe

relegare questa sua responsabilità all'associazionismo bensì dovrebbe essere consapevole che suo compito precipuo è assicurare a tutti una casa, l'istruzione, un reddito di base dignitoso. C'è una palese contraddizione tra l'obiettivo di eliminare la povertà entro il 2010 e una serie di direttive che, invece, riducono la protezione sociale ». Rispondendo alla domanda sul diritto dei migranti, la ministra si è soffermata sulle diverse dimensioni della povertà, sull'importanza dei diritti fondamentali e sulla necessità di non dimenticare i migranti senza documenti.

«Abbiamo bisogno di affrontare la questione immigrazione a livello europeo. Quando un paese decide per la massima apertura, esso può, involontariamente, contribuire a distruggere la solidarietà e a uccidere la generosità. Il caso dell'Olanda ne è un esempio lampante: un paese dove le politiche estremamente liberali hanno avuto, nel tempo, conseguenze molto pesanti che a loro volta hanno spinto verso politiche meno aperte di molti altri Stati europei». **Arena** ha anche segnalato che: «In Belgio, esiste il *Centre d'Égalité de Chance*<sup>3</sup>, responsabile per il monitoraggio e l'applicazione della legislazione contro le discriminazioni, che può diventare uno strumento interessante anche per altri Stati membri».

La signora **Arena** si è poi soffermata sulla questione della casa, richiamando l'attenzione sull'aumento esponenziale di padroni di casa disonesti che guadagnano sulla pelle dei poveri. Ha riportato il caso di un palazzo di cinque piani le cui cantine, senza toilette o docce, era stato affittato a 15 immigrati senza documenti per 250 euro al mese a testa. A suo parere, la soluzione sta nel creare meccanismi pubblici che sostengano quei proprietari che intendono rinnovare appartamenti degradati e affittarli a prezzi ragionevoli.

**Armindo Silva**, della Commissione europea, è intervenuto sul problema dei migranti e dei richiedenti asilo sottolineando come in questi ultimi anni si sia registrato in Europa un gran flusso di migranti, con conseguenze molto serie per quei processi di integrazione sociale che il mercato del lavoro, da solo, non è in grado di risolvere. Per questo, ha sottolineato il rappresentante della Commissione, l'integrazione dei migranti e dei richiedenti asili è diventata una delle priorità del Programma EQUAL di cui, sottolinea **Silva**: «Stiamo ora ricevendo i primi risultati valutativi». Il rappresentante della Commissione ha poi proseguito affermando che: «Un altro problema che dobbiamo affrontare è l'integrazione delle minoranze etniche, tema che è diventato ancora più acuto dopo l'allargamento. Come del resto chiaramente indicato nei Jim (*Joint Inclusion Memorandum*) la condizione dei Rom in alcuni dei nuovi Stati membri è fonte di grande preoccupazione. Nei regimi comunisti i Rom usufruivano di programmi speciali per l'occupazione che, con la loro caduta, sono venuti a mancare. In alcuni di questi nuovi Stati, come per esempio l'Ungheria, i Rom costituiscono una fetta non indifferente di popolazione e dobbiamo quindi riflettere bene su come affrontare questo problema a livello europeo. Fino ad oggi abbiamo seguito, nei programmi dell'UE, un approccio orizzontale, senza utilizzare l'origine etnica come gruppo bersaglio. Ma, come i Rapporti nazionali sull'inclusione sociale hanno messo in evidenza, la condizione sociale delle donne e dei bambini Rom è un problema di grande attualità che deve essere affrontato». **Silva** ha proseguito affermando che: «C'è una legislazione europea contro la discriminazione che avrebbe dovuto entrare in vigore già l'anno scorso. Ma, alcuni Stati membri non l'hanno ancora recepita e incorporata nella legislazione nazionale. Dobbiamo rafforzare il dialogo tra gli Stati membri e discuterne a tutti i livelli».

---

<sup>3</sup> Centro per le pari opportunità.

L'oratore ha concluso affermando che il concetto della trasversalità della questione povertà sta guadagnando terreno: l'Irlanda si è dotata di strumenti di controllo anti-povertà, riconoscendone quindi la trasversalità. E' uno strumento che può rivelarsi utile per influenzare tutte le altre politiche. A livello europeo, potremo proseguire in base al Trattato Costituzionale che contiene una referenza esplicita alla lotta contro l'esclusione sociale come tema orizzontale che deve essere recepito all'interno delle altre politiche dell'UE, così come la Carta dei Diritti Fondamentali.

**Brigitte Weinandy** ha condiviso i timori e le preoccupazioni sulla condizione delle minoranze e ha affermato che: «Questa è stata una delle maggiori sfide dei secondi PAN/inclusione. In quasi tutti i Piani di azione nazionale sono state inserite misure specifiche per affrontare i problemi delle minoranze e ora si sta decidendo come monitorare i progressi fatti».

Sul problema della ripartizione delle ricchezze in un contesto dove la povertà è in aumento, **Weinandy** ha espresso l'opinione che: «I meccanismi che esistono nei 15 "vecchi" Stati membri per il reddito minimo, il sistema sociale e l'integrazione delle minoranze, sono di per sé un impegno verso la condivisione della ricchezza: sono stati fatti molti sforzi affinché queste misure continuino a essere sostenibili così che le persone in difficoltà possano continuare ad accedervi».

<b>Domande sulla partecipazione: DARE VOCE AI SENZA VOCE</b>
Come può la voce dei senza voce arrivare a partecipare allo sviluppo delle politiche contro la povertà?
Cosa si può fare per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori migranti?
Cosa si può fare per superare lo svantaggio dei bambini che non hanno accesso a Internet?
Cosa si può fare per fermare la tratta dei minori?

La ministra **Maria Arena**, ha dichiarato di basarsi sulla sua esperienza quando afferma che le persone in povertà hanno bisogno di risposte immediate e che: «Se vogliamo eliminare la povertà nel giro di 10 anni, dobbiamo darci obiettivi intermedi e di lungo termine; obiettivi che rispettino e poggino sui diritti fondamentali. Coloro che vivono in condizioni precarie devono poter contare su informazioni semplici che le informino dei loro diritti».

Soffermandosi sul problema della tratta, **Mary Coughlan** ha sottolineato che l'esistenza di questo traffico è assolutamente inaccettabile e ha affermato di condividere il punto di vista che vede nella tratta non solo un problema di ordine giudiziario o di affari interni di ogni singolo Stato, ma anche una vergogna che deve essere affrontata a livello europeo. Per arrivare a questo, la ministra ha assicurato tutto il suo impegno personale affinché vengano assegnate risorse adeguate ed emerga la volontà politica di mettere un fine a questo orrore.

**Maria Arena** ha affrontato il tema della partecipazione affermando che: «La democrazia rappresentativa ha molti strumenti per assicurare la partecipazione diretta: dobbiamo rafforzare queste politiche incoraggiando le persone a votare. La partecipazione non deve essere predominio di un'élite. In Belgio, per esempio, è stata approvata una legge che ha esteso il diritto di voto agli stranieri. Le indagini di opinione ci dicevano che più del 60% dei belgi fosse contrario a questa legge e abbiamo avuto bisogno di tanto coraggio e altrettanta volontà politica per riuscire a far superare tutte le paure che questa proposta di legge aveva evidenziato».

**Armando Silva** ha sollevato due questioni che, a suo parere, meritano più attenzione: «La prima riguarda le condizioni abitative dei migranti e, la seconda, l'uso della tecnologia dell'informazione e la sua relazione con l'esclusione sociale. Grazie al Programma di azione comunitario contro l'esclusione sociale, la Commissione sta ora conducendo due importanti studi su queste materie per arrivare a identificare esempi di buona pratica e capire dove indirizzare i nostri sforzi».

**Brigitte Weinandy** si è chiesta come è meglio organizzarsi per essere ascoltati. «Dal momento che, di certo, neanche una partecipazione più diretta risolverà i problemi delle persone in povertà, è essenziale affrontare il tema della necessità di organizzare azioni di pressione politica. Le persone in povertà hanno bisogno di una lobby che rappresenti i loro interessi perché una maggiore partecipazione non risolverà, da sola, i problemi che abbiamo di fronte. In una democrazia rappresentativa i diversi interessi sono rappresentati e portati avanti da una serie di organizzazioni che hanno la possibilità concreta di dialogare e confrontarsi con il ceto politico. Avrete più potere se saprete far arrivare la vostra voce attraverso le ONG che non esprimendovi da soli. Potete dare una delega a coloro che porteranno avanti le vostre richieste e potete identificare interessi comuni e condivisi».

<b>Domande su strutture e politiche per la partecipazione</b>
Le direttive dell'UE prevedono la privatizzazione dell'energia. Sappiamo, per esperienza, che questa decisione ci impedirà l'accesso all'energia elettrica, primo passo verso l'esclusione sociale. La liberalizzazione dei mercati europei rafforzerà la società dei due terzi? Le autorità europee possono impegnarsi a riequilibrare gli effetti delle direttive UE in questo campo e a dare le informazioni necessarie sul concetto stesso di liberalizzazione?
Può l'UE promuovere presso gli Stati membri l'organizzazione di incontri delle persone in povertà come parte integrante del processo dei NAP/inclusione? Cosa può concretamente fare il Consiglio dei Ministri a questo proposito?
Come possono le piccole ONG accedere più facilmente ai finanziamenti dell'UE?
Cosa si può fare per incoraggiare nuovi modelli di partecipazione o formazione specifica per la partecipazione?
Per poter partecipare le organizzazioni non governative devono essere forti. Cosa proponete per garantire risorse costanti che rafforzino la loro autonomia?
Piuttosto che continuare a dare del filo da torcere alle persone in povertà, vorremmo vedere una lotta contro la ricchezza legata alla frode fiscale. Cosa pensate di fare contro la frode e l'evasione fiscale?
«I ricchi vivono alle spalle dei lavoratori. Molti diventano esuberanti nel momento in cui le aziende chiudono o si spostano dove la mano d'opera è meno cara. Cosa potete fare per controllare le politiche delle aziende affinché i soldi non spariscano con loro?»
Una delle condizioni essenziali per la partecipazione è la disponibilità dei politici a dialogare ma alcune delle delegazioni presenti dichiarano finanche l'impossibilità di avvicinarli: prendono le distanze, evitano qualsiasi tentativo di avvicinamento e rifiutano il

benché minimo interessamento. Cosa possiamo fare per costringere i politici a impegnarsi verso di noi? Cosa possiamo fare, cosa possiamo offrire loro in cambio del dialogo? Come possiamo collaborare con i politici e farci ascoltare?

Le politiche europee contro l'esclusione sociale, quale il Metodo Aperto di Coordinamento, cercano di responsabilizzare gli Stati membri ma, alla fin fine, tutto dipende dalla loro buona volontà. Cosa possiamo fare per rendere le leggi più incisive?

L'UE può fornire linee guida e criteri condivisi che assicurino la partecipazione delle persone in povertà in tutti gli Stati membri?

EAPN ha lavorato sugli indicatori di partecipazione ma non c'è stato alcun seguito a questo lavoro. Che tipo di follow-up è previsto?

La **ministra Coughlan** ha risposto a queste domande affermando che: «E' difficile collegare le direttive dell'UE e come i singoli Governi nazionali si rapportano a queste ultime. Il Metodo Aperto di Coordinamento, che considera le migliori pratiche di ogni Stato membro, si è dimostrato un ottimo strumento per fare questi collegamenti».

Sul problema dei finanziamenti, con particolare attenzione a quelli per le ONG più piccole, **Coughlan** ha dichiarato di credere che la questione va affrontata in modo pragmatico. Si dovrebbero prevedere finanziamenti per le reti che, a loro volta, li dovrebbero distribuire ai gruppi minori. Le iniziative con un alto grado di successo dovrebbero diventare patrimonio comune. C'è bisogno di un approccio olistico: far crescere le competenze, saper portare avanti le proprie richieste, la cura dei bambini, la famiglia, le relazioni, tutto contribuisce alla qualità della vita ma, purtroppo, le discussioni politiche si concentrano sempre su una sola materia, in modo segmentato.

La **ministra Arena** ha affermato che: «Non solo le fasce più vulnerabili della nostra società ma anche gli amministratori pubblici hanno bisogno di formazione. In Belgio, si pensa di assumere persone in povertà per aiutare i funzionari a realizzare le politiche». Rispondendo alla domanda sulla privatizzazione dei servizi pubblici, la ministra ha manifestato tutta la sua opposizione alla liberalizzazione dicendo che: «Non possiamo dire che abbiamo bisogno di un'Europa sociale forte e, allo stesso tempo, andare verso una maggiore liberalizzazione di servizi essenziali come, ad esempio, l'acqua».

**Arena** ha poi proseguito affermando che, a suo parere, gli indicatori sono necessari ma che i numeri non sono sufficienti perché spesso nascondono e ci impediscono di vedere la realtà. Quando si parla di tasso di disoccupazione, per esempio, difficilmente immaginiamo le persone che ci sono dietro ai numeri. I dati qualitativi possono avere un grande impatto e in Belgio sono stati predisposti una serie di strumenti per misurare l'efficacia delle azioni.

**Armando Silva** ha fatto presente che: «Le questioni sollevate nei gruppi di lavoro sono molto ampie e alcune di queste potrebbero sicuramente ricevere risposte più approfondite dai colleghi di altri dipartimenti come, per esempio, tutto ciò che riguarda l'energia o la frode fiscale. Per poter rispondere adeguatamente ci sarebbe bisogno di una delegazione più ampia, composta dai colleghi che si occupano da vicino di queste problematiche».

Il rappresentante della Commissione ha proseguito dicendo che: «La legislazione europea viene criticata perché il suo impatto legislativo è troppo "morbido" e coloro che cercano di far avanzare la legislazione europea nei loro paesi tendono a considerare l'Unione europea come l'ultima spiaggia. Una risposta più appropriata potrebbe essere "più potere là dove c'è il problema". Nell'Unione europea non ci sono posizioni a favore dell'armonizzazione della legislazione sociale né particolare sostegno per una politica sociale europea centralizzata. Molti però si sono espressi a favore del Metodo Aperto di Coordinamento. Questo non vuol dire che non dobbiamo cercare di avere linee guida generali sul reddito minimo o su altre misure, anche perché sussiste la preoccupazione che la grande diversità di strumenti in campo non sia in grado, da sola, a garantire una vita dignitosa.

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale è una priorità del Fondo sociale europeo, il 20% dei Fondi vanno per azioni classificabili in quest'area, anche se permangono difficoltà riguardo al loro accesso. Sotto la corrente legislatura è possibile accedere a piccole assegnazioni ma non è ancora chiaro se gli obiettivi della riforma del 1999 sono stati rispettati o no. Alcune delle proposte fatte meritano grande attenzione come, per esempio, la possibilità di garantire un finanziamento alle ONG più piccole».

**Brigitte Weinandy**, riferendosi alla legislazione, ha affermato che il trasferimento delle competenze in alcuni settori all'Europa le allontanerebbe da dove esse vengono realizzate, le allontanerebbe dal livello nazionale e locale. Sia i Piani nazionali d'azione che il Metodo Aperto di Coordinamento sono politiche "morbide" ma riescono comunque ad avere un forte impatto. La pressione tra pari può influenzare non poco tutto il processo e ne è senza dubbio uno degli aspetti più positivi anche perché obbliga gli Stati membri a prendere impegni i cui progressi vengono seguiti da vicino.

**Ludo Horemans**, intervenuto a nome della Rete europea di lotta alla povertà, ha sottolineato l'emersione, durante il dibattito di: «Alcuni elementi di grande importanza per la Rete europea di lotta alla povertà, per il nostro lavoro a livello nazionale e per il nostro

impegno politico a livello europeo. Raggiungeremo i nostri obiettivi a livello europeo solo se li raggiungeremo a livello nazionale. Se vogliamo che la nostra azione politica abbia successo in Europa, dobbiamo esercitare tutta la nostra forza a livello nazionale».

Ha quindi ricordato che: «La ministra Coughlan presenterà le conclusioni di questo nostro incontro al Consiglio dei Ministri. L'affermazione del rappresentante della Commissione europea su come le vostre domande vanno oltre i poteri dei ministri per l'Occupazione e per gli Affari Sociali, per non parlare della Direzione generale per l'Occupazione e gli Affari Sociali della Commissione europea, dovrebbe far pensare tutta la rete. La rete appoggerebbe senz'altro la messa a disposizione di risorse ad hoc per costruire le competenze e i saperi delle ONG e di poter usufruire dei Fondi europei per raggiungere questo obiettivo».

## Osservazioni conclusive

La **ministra Mary Coughlan** ha concluso i lavori tracciando un rapido quadro d'insieme dei maggiori temi emersi dalla discussione che, a suo parere, hanno messo l'accento su una serie di temi che includono:

- ❑ Il valore del partenariato stabile tra i diversi attori
- ❑ Questi partenariati possono veicolare importanti scambi sugli sviluppi delle politiche
- ❑ Lo scambio delle esperienze è uno stimolo efficace per l'azione
- ❑ La partecipazione attiva migliora le politiche e la loro realizzazione
- ❑ Gli attori pertinenti e i principali interessati devono essere ben organizzati e ben finanziati.

La **ministra** si è quindi congratulata con gli organizzatori dell'evento e ha ribadito la sua volontà di trasmetterne le conclusioni al Consiglio dei Ministri.

**Maria Marinakou**, presidente di EAPN, intervenendo a nome della Rete, ha affermato che l'indagine condotta in preparazione a questo incontro rafforza le testimonianze dirette dei presenti ai gruppi di lavoro. L'indagine – ha affermato la presidente della Rete - evidenzia tutti i limiti delle strutture e dei meccanismi esistenti per coinvolgere le persone in modo più attivo: strutture e meccanismi che dovrebbero considerare le persone come parte della soluzione e non del problema. Il processo dei Piani/inclusione ha fatto strada ad alcuni miglioramenti importanti ma ancora persiste la mancanza di volontà politica di progredire in modo decisivo.

La presidente di EAPN ha affermato che:

- La Commissione europea potrebbe rendere più stringenti alcune direttive che costringerebbero gli Stati membri a rendere conto delle loro decisioni e azioni
- C'è bisogno di più fondi per finanziare la partecipazione a livello nazionale
- Sono necessari sistemi di protezione sociale olistici in grado di rispondere ai bisogni di base
- La formazione e l'apprendimento durante tutto l'arco della vita hanno bisogno di risorse adeguate
- Più occupazione dovrebbe significare lavori di migliore qualità e non lavori poco sicuri e precari.

Ha inoltre affermato che non si tratta semplicemente di poter contare su una rete di sicurezza economica minimale, ma che: «E' una questione di Uguaglianza, Solidarietà e Giustizia. Negare tutto ciò si ripercuote giocoforza non solo sull'Europa sociale ma anche

sull'Europa economica. Abbiamo ascoltato tante testimonianze di discriminazione che vanno contro le politiche decise a livello europeo. La competizione economica, se inseguita senza attenzione ai problemi dell'inclusione sociale, crea divisioni che, nel tempo, inficeranno anche la prosperità economica. La privatizzazione dei beni e dei servizi, senza attenzione all'inclusione sociale, farà aumentare il fenomeno dei senza fissa dimora, delle famiglie divise, portando con sé un aumento esponenziale dei costi sociali. Abbiamo bisogno di un'Europa che metta al centro i diritti umani e dove la lotta contro la povertà sia una priorità assoluta».

«Siamo certi – ha terminato **Marinakou** - che la **ministra Coughlan** saprà cogliere l'essenza di questo nostro incontro, dando il giusto risalto alle aspettative e alle speranze delle persone in povertà e degli esclusi facendo arrivare questo nostro messaggio al Consiglio dei Ministri. I 68 milioni di persone povere ed escluse che vivono in questa nostra Europa a 25 non possono essere lasciate in attesa di un fantomatico "momento d'oro", quando finalmente si avranno tutte le condizioni per poter affrontare i problemi, perché tutte queste persone hanno bisogno di una vita migliore, ora».

## **Riflessione: dalla teoria alla pratica**

### **Il fossato tra teoria e pratica**

Il fossato tra teoria e pratica è stato messo in evidenza dalle testimonianze e dalle storie personali dei presenti che hanno così analizzato gli effetti che hanno sulla loro vita le direttive dell'UE o le decisioni delle grandi corporazioni. E' immediatamente saltata agli occhi l'incapacità o la mancanza di volontà a far progredire e sostenere i diritti fondamentali – un fattore che dovrebbe essere tenuto a mente quando si dovrà applicare la nuova Costituzione Europea. I presenti al terzo incontro hanno espresso tutte le loro paure a condurre battaglie per il cambiamento quando la sopravvivenza delle loro organizzazioni e di loro stessi dipendono dallo Stato. La discussione ha anche evidenziato una serie di problemi dove le differenze di opinione tra partecipanti e gli esperti non sono state risolte e per le quali sarà necessario confrontarsi ulteriormente.

### **Temi per una discussione futura**

- a) **Il coinvolgimento delle persone in povertà si raggiunge più facilmente attraverso le organizzazioni che le rappresentano o attraverso il dialogo diretto con i politici?** Le discussioni nei gruppi di lavoro hanno evidenziato che le persone in povertà e gli esclusi vogliono poter avere una voce diretta e chiedono alle loro reti e organizzazioni, formazione e sostegno. Queste persone vogliono anche impegnarsi attivamente all'interno delle organizzazioni e delle reti che le rappresentano per poter partecipare a esperienze collettive. Nell'incoraggiare la partecipazione delle persone in povertà e degli esclusi, le autorità pubbliche dovrebbero fare attenzione che tra le organizzazioni da loro consultate ci siano anche quelle che sostengono attivamente la partecipazione diretta delle persone in povertà e le vittime di esclusione.
- b) **La consultazione dei beneficiari e quella sulle politiche è un processo simultaneo?** Le risposte dell'indagine condotta in preparazione di questo incontro non distinguono nettamente tra la consultazione dei beneficiari e l'influenza sulle politiche. I risultati indicano infatti come un'estensione dei servizi - sotto forma di consultazione dei beneficiari e un loro giudizio sulla qualità e le modalità di gestione - può migliorare la qualità di vita dei beneficiari perché può essere un modo per

migliorare gli stessi servizi. Comunque, il dibattito sulla qualità dei servizi può prescindere dalle decisioni politiche sul tipo di servizio offerto e sulle risorse a disposizione. Le autorità pubbliche, in genere, preferiscono dividere i bisogni in tanti segmenti così da assegnare le risorse con più precisione. Gli interventi dei partecipanti hanno messo in risalto i rischi di isolamento, stigmatizzazione e atteggiamenti di tipo caritativo, invece che giustizia, inerenti a questo approccio. Le misure devono collegarsi sia alle politiche sia alla povertà e all'esclusione sociale, qualsiasi sia la forma che esse assumono, se si vuole intaccare e sconfiggere la povertà e i suoi tanti livelli. Tutto ciò è emerso in modo più che evidente durante la discussione sulla privatizzazione dell'energia e dell'acqua.

**c) Quali sono i collegamenti tra le politiche di protezione sociale e le misure per eliminare la povertà?**

Dobbiamo impegnarci ulteriormente per far sì che le misure di protezione sociali siano sostenibili affinché le persone in povertà possano continuare ad accedervi. L'obiettivo di sradicare la povertà entro il 2010 e, nello stesso, produrre una serie di direttive per abbassare il livello di protezione sociale è una grande contraddizione. Gli stanziamenti per il welfare, che permettono alle persone in povertà e agli esclusi di vivere, sono sotto tiro e la razionalizzazione e/o liberalizzazione li mettono a rischio ulteriore.

**Temi dove c'è un impegno condiviso**

Durante il terzo incontro, tutti i presenti hanno ribadito il loro impegno per i Diritti Umani Fondamentali e la loro opposizione a qualsivoglia forma di discriminazione. La diretta e immediata esperienza dei partecipanti ha dimostrato il grande fossato tra impegno teorico e la vita di tutti i giorni. Le discriminazioni contro i Rom, contro i rifugiati o i richiedenti asilo non diminuisce ma, anzi, aumenta. E' stata poi discussa la tendenza a introdurre leggi di tipo punitivo quale mezzo per non ottemperare agli impegni presi. A breve termine, si è raccomandato un utilizzo più incisivo del Metodo Aperto di Coordinamento così da aumentare la pressione tra pari. Inoltre, sono stati individuati alcuni settori dove sarebbe utile sviluppare maggiore cooperazione:

1. Una definizione, condivisa da tutti gli Stati membri, di cosa si intende per meccanismi strutturali "che coinvolgono le persone in povertà ed esclusione nel processo decisionale e nella realizzazione delle politiche". Questa definizione dovrebbe essere accompagnata da linee guida sulle risorse, per assicurarne l'efficacia, e sulla metodologia per valutarne i risultati, a partire dal giudizio di tutti gli attori coinvolti
2. Un Programma di azione volto a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori migranti che faccia un miglior uso delle buone pratiche consolidate
3. Linee guida condivise sui rispettivi ruoli dei governi nazionali e delle ONG per facilitare la partecipazione delle persone in povertà e degli esclusi; formazione sui meccanismi di partecipazione effettiva
4. Un impegno a finanziare le reti a livello nazionale e, attraverso esse, i gruppi minori
5. Facilitare l'accesso delle associazioni minori al Fondo sociale europeo
6. "Prova povertà" per quelle misure politiche europee che hanno un impatto diretto sulle persone in povertà: protezione sociale, liberalizzazione dell'energia, condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori migranti
7. Migliore utilizzo dei modelli esistenti di formazione e di rafforzamento delle capacità; riconoscimento delle qualifiche e accesso alle tecnologie della comunicazione

8. Formazione per i lavoratori del settore pubblico su attività e tecniche di partecipazione
9. Politiche vicino alla famiglia. Adoperarsi affinché i datori di lavoro capiscano i possibili effetti positivi sulle famiglie di condizioni di lavoro più flessibili; l'occupazione a lungo termine dovrebbe avvantaggiare tutti i genitori ma, in modo particolare, i genitori soli
10. Poter avere informazioni sui diritti fondamentali in un linguaggio semplice e comprensibile a tutti
11. Un Programma di azione contro il traffico dei bambini.

## **Parte di un processo**

Tutte le Sessioni dell'incontro sono state caratterizzate da un'atmosfera aperta alla libera discussione e da uno scambio di vedute puntuale e franco, senza acrimonia né amarezza. La Presidenza irlandese ha consentito un importante passo in avanti del dialogo politico tra le persone in povertà e i decisori politici. Tutti i presenti hanno ribadito che sarebbe stato utile coinvolgere una più vasta gamma di attori perché molte politiche, anche in settori che sembrano lontanissimi, hanno invece un'influenza sulle politiche contro la povertà. I partecipanti hanno poi espresso il parere che questi incontri dovrebbero entrare a far parte di un processo continuo: l'impegno della ministra Jacobs di organizzare il Quarto Incontro Europeo delle Persone in Povertà ed Esclusione durante la Presidenza UE del suo paese ci assicura che potremo continuare anche nel 2005 il percorso intrapreso.

## Parte 3: l'indagine

### Il questionario

In preparazione del Terzo Incontro Europeo delle Persone in Povertà ed Esclusione Sociale, un ricercatore è stato incaricato di condurre un'indagine per raccogliere informazioni su mezzi e meccanismi utilizzati per attivare la partecipazione.

L'indagine si è basata su un questionario che ha rilevato:

- Esempi di meccanismi strutturali che coinvolgono le persone in povertà e in condizione di esclusione nelle decisioni politiche; loro effettiva implementazione negli Stati membri
- Informazioni e pareri se l'esistenza di questi meccanismi ha effettivamente permesso alle persone in povertà e agli esclusi di far sentire la propria "voce" nella preparazione dei Piani d'azione nazionale per l'Inclusione
- Indicazioni su cosa sarebbe opportuno sviluppare in futuro.

Il questionario è stato sottoposto ai membri del Comitato per il programma esclusione sociale e ai membri del Comitato esecutivo di EAPN. Sono state ricevuti 11 questionari compilati dai membri del Comitato per il programma esclusione sociale: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Svezia e Regno Unito. L'indagine è stata condotta nel mese di marzo, quindi prima dell'allargamento, ma il ministero della Repubblica Ceca ha riempito il questionario e i risultati dell'indagine includono quindi preso anche la Repubblica Ceca. 13 Reti nazionali di EAPN hanno risposto: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Spagna.

Il questionario chiedeva di dare esempi di meccanismi utilizzati per coinvolgere le persone in povertà e in esclusione sociale (e le loro organizzazioni di riferimento) nell'elaborazione e realizzazione delle politiche. Nella lettera che accompagnava il questionario, si specificava che il termine "strutture" doveva essere interpretato come organizzazioni, agenzie o dipartimenti a carattere permanente. Il termine più esteso di "meccanismi" era stato coniato per includere forum consultivi e altre forme di sostegno alla partecipazione diretta. Questi due termini, meccanismi e strutture, hanno dato adito alle definizioni più diverse, indicando dunque che dobbiamo meglio specificare i termini che usiamo e il significato che attribuiamo loro. Elenchiamo qui di seguito una serie di esempi perché pensiamo che ciò possa essere utile al nostro lavoro futuro.

### Esempi

#### Austria: servizi mirati

La risposta ricevuta da diverse fonti austriache, coordinate dal rappresentante del Comitato per il programma contro l'esclusione sociale, ha fornito un gran numero di esempi di servizi mirati a gruppi specifici: bambini, famiglie, disabili e anziani. Uno degli esempi riguarda il sostegno al Consiglio dei cittadini anziani, dove si applicano sul campo i principi della consultazione e della partecipazione.

<b>Esempio di meccanismo (non governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Consiglio austriaco dei cittadini anziani</b>	<b>Nazionale</b>	<b>143.892,00 euro</b>
Il Consiglio austriaco dei cittadini anziani garantisce il diritto alla co-decisione in tutte le		

istanze che riguardano da vicino i cittadini anziani.

Se si ascoltassero le persone in povertà e gli esclusi e se si rispettassero i loro desideri, il diritto alla partecipazione sarebbe esteso anche ad altri gruppi quali le donne, le minoranze etniche, i senza fissa dimora e così via. Se il modello del Consiglio dei cittadini anziani diventasse pratica comune, si darebbe la possibilità ai/alle disoccupati/e di costituire – come vorrebbero – una loro rete.

### **Belgio: Sostegno strutturale**

Il governo del Belgio è impegnato ad assicurare la piena partecipazione di tutti coloro che vivono in povertà e dei socialmente esclusi e lo sviluppo di strutture capaci di sostenere questa politica. *L'accordo di partenariato tra lo Stato federale, le Comunità e le Regioni* offre un modello di coordinamento che potrebbe essere utile ad altri Stati membri, specialmente a quelli che non hanno ancora istituito alcun meccanismo per incoraggiare la partecipazione. L'accordo di partenariato è un meccanismo che risponde alla complessità della struttura federale del paese mantenendo, allo stesso tempo, contatti molto stretti con le reti non governative che fungono da collegamento con le persone in povertà e gli esclusi.

<b>Esempi di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambiti</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Servizio per la lotta contro la povertà, l'insicurezza e l'esclusione sociale</b>	<b>Nazionale Regionale Urbano Rurale</b>	<b>400.000,00 euro</b>
<b>Obiettivi principali:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>Inventariare, sistematizzare e analizzare le informazioni su insicurezza, povertà, esclusione sociale e accesso ai diritti in base a indicatori stabiliti precedentemente</i></li><li>▪ <i>Fare proposte e raccomandazioni specifiche per migliorare le politiche di prevenzione</i></li><li>▪ <i>Preparare, almeno ogni due anni, un rapporto specifico</i></li><li>▪ <i>Preparare, su richiesta di un partner o della Conferenza interministeriale per l'integrazione sociale o di propria iniziativa, raccomandazioni e rapporti ad interim sui temi collegati o un settore specifico d'interesse</i></li><li>▪ <i>Organizzare consultazioni strutturate con le persone in povertà.</i></li></ul>		

Per la consultazione diretta con le persone in povertà, la struttura si affida alla Rete belga contro la povertà che, a sua volta, si rivolge alle reti regionali che riflettono la struttura federale del paese. L'analisi di queste reti mette l'accento sul gap tra obiettivi così ambiziosi, una metodologia senza dubbio interessante e la realtà. Il processo consultivo non ha ancora trovato le condizioni adatte ad un lavoro comune, a pari dignità, e le scadenze organizzative sono troppo brevi per poter raggiungere risultati significativi. La risposta della Rete belga contro la povertà indica che si avrebbe un ritorno molto più significativo se ci fosse un aumento strategico delle risorse, in particolare per le reti non governative che operano nelle regioni.

### **Repubblica Ceca: gruppi specifici**

Nella maggior parte degli esempi di meccanismi, sia governativi che non, forniti dal ministero del Lavoro e degli Affari Sociali della Repubblica Ceca, si registra un'attenzione

particolare ai servizi per gruppi specifici. Esiste anche un interessante progetto pilota per la Progettazione di comunità il cui obiettivo prioritario è il coinvolgimento degli attori. Il modello della Progettazione di Comunità è stato applicato ai servizi sociali per identificarne i bisogni e le risorse e cercare le soluzioni più adeguate.

L'esempio ceco scelto - uno tra i pochi presentati che include anche le minoranze etniche - consiste in una consultazione a livello regionale, sotto forma di Commissioni sociali e per la sanità, che include le richieste dei disabili e dei Rom. Queste Commissioni regionali hanno un meccanismo interno che permette loro di prendere parte alla consultazione nazionale.

<b>Esempi di meccanismo (non governativo)</b>	<b>Ambiti</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Commissioni sociali e per la sanità: agenzie di consultazione dei Comuni</b>  <b>In questo esempio, le persone in povertà e i socialmente esclusi sono Rom e disabili.</b>	<b>Regionale</b>	<b>Il finanziamento è assicurato dalle Regioni e dai Comuni</b>
<b>Obiettivo prioritario:</b> Consultazioni con i Comuni sulle tematiche regionali inerenti al settore sociale e sanitario.		

La risposta del Ministero ceco per il Lavoro e per gli Affari Sociali ha anche evidenziato che il ministero sta preparando il primo Piano d'azione nazionale per l'inclusione e che sono pronti ad ascoltare chi ha maturato un'esperienza in materia.

### **Danimarca: chiudere il fossato tra politica e pratica**

Il governo e il settore non governativo danesi, coordinati dal rappresentante del Comitato per il programma contro l'esclusione sociale, hanno risposto al questionario in maniera congiunta. Gli esempi riguardano principalmente i servizi sociali. Il coinvolgimento dei beneficiari e quello dei volontari che operano all'interno delle organizzazioni che si occupano del problema della casa è il solo riferimento specifico alla partecipazione delle persone in povertà e dei socialmente esclusi. In questo esempio viene riconosciuta la necessità di sviluppare lo spirito di "partenariato con gli emarginati o con gli ex emarginati". Il fossato tra la politica ufficiale sulla partecipazione dei gruppi svantaggiati e la realizzazione di questa politica è reso esplicito dall'esempio sul meccanismo governativo qui scelto.

<b>Esempi di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambiti</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Nome dell'iniziativa: Consiglio per i gruppi vulnerabili</b>	<b>Nazionale</b>	<b>500.000,00 euro</b>
<b>Obiettivo principale:</b> seguire da vicino le politiche ufficiali e fare proposte.		

L'esempio indica che si sente la necessità di realizzare una strategia più efficace per attivare la partecipazione delle persone in povertà nello sviluppo delle politiche.

### **Finlandia: Un approccio trasversale**

Non c'è un meccanismo statale o ministeriale riconosciuto come tale per coinvolgere direttamente le persone in povertà nel processo decisionale. Comunque, secondo il parere

del rappresentante del Comitato per il programma contro l'esclusione sociale del ministero degli Affari Sociali e della Sanità, la consultazione fa parte della loro cultura di lavoro e si pone dunque molta attenzione alle prese di posizione delle ONG sia durante l'ideazione delle politiche sia durante il processo legislativo. Le risposte del ministero degli Affari Sociali e della Sanità hanno fatto presente che il Governo finlandese è attualmente impegnato a realizzare un sistema amministrativo che, coinvolgendo attivamente la società civile, risponda alle esigenze di democrazia e sia il più trasparente possibile nell'erogazione dei servizi. Tutti i cittadini possono collegarsi direttamente e immediatamente con l'amministrazione statale a tutti i livelli. Il Governo finlandese ha anche rimarcato l'utilizzo delle tecnologie delle comunicazioni, Internet incluso, come mezzo per ascoltare la voce dei cittadini.

Le organizzazioni non governative hanno aspettative molto alte per quanto riguarda il livello di partecipazione delle persone in povertà e degli esclusi. Per esempio, **Työttömien Valtakunnallinen Yhteistoimintajärjestö (TVY) – Organizzazione nazionale di cooperazione tra i disoccupati**, riconosciuta come una grande organizzazione, è gestita direttamente dai disoccupati, tanto che tutti coloro che lavorano nelle strutture di TVY sono ex disoccupati.

L'esempio finlandese collega le misure contro la povertà e lo sviluppo della società civile usando meccanismi partecipativi strutturali come parte di un approccio trasversale. Uno degli esempi forniti dal rappresentante del Comitato del programma inclusione è il Programma governativo relativo alla partecipazione della società civile, uno dei quattro Programmi politici che il governo intende realizzare nel periodo 2003-2007.

<b>Esempio di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Partecipazione della società civile, Programma governativo</b>	<b>Nazionale</b>	
<p>Il Programma del Governo finlandese include quattro sotto programmi. Il primo è sulla partecipazione della società civile teso a incoraggiare la partecipazione e a rafforzare il funzionamento della democrazia. L'obiettivo è quello di migliorare le opportunità di partecipazione civile ed elettorale, educare maggiormente sui temi della democrazia, rafforzare il processo partecipativo.</p> <p>Il governo ha previsto, all'interno di questo programma, alcune misure specifiche rivolte all'integrazione nella società di coloro con meno istruzione e dei giovani con redditi bassi che sono già, o sono a rischio di, diventare socialmente esclusi.</p>		

### **Francia: Statuto legale**

La risposta del Governo francese al questionario è più vicina ai requisiti formali necessari all'implementazione di statuti legali (si veda esempio) mentre quella del mondo non governativo enfatizza lo sviluppo di valori condivisi all'interno di un gruppo formatosi su basi volontarie e libere.

<b>Esempio di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Nome dell'iniziativa: Legge 2002-2</b>	<b>Nazionale</b>	
<p><b>Obiettivo principale:</b> Far crescere i meccanismi partecipativi nelle strutture socio-sanitarie.</p> <p>Finanziamenti ai servizi d'emergenza (CHRS) per gruppi che lavorano a questo scopo.</p>		

Il sostegno governativo ai programmi per l'inclusione sociale si sono, fino ad ora, fortemente orientati sui servizi e il sostegno agli individui e alle famiglie piuttosto che sulle

reti o altre strutture coinvolte nell'elaborazione delle politiche o alla loro messa in opera. Questa scelta ha incoraggiato la partecipazione delle grandi agenzie di servizi che partecipano attivamente al *Conseil national de lutte contre les exclusions*, organismo nato nel 1998 grazie alla Legge sull'esclusione sociale.

Sia le risposte governative che le non governative affermano che non c'è stata alcuna partecipazione delle persone in povertà e dei socialmente esclusi ai Piani nazionali per l'inclusione anche se non mancano alcune iniziative del governo che sia il ministero interessato che la Rete francese contro la povertà giudicano essere foriere di possibili miglioramenti futuri. Importante in questo senso è l'organizzazione della Conferenza sulla povertà che fino ad oggi ha dato l'opportunità a molti gruppi di far conoscere le loro opinioni in incontri tenuti in 8 distretti.

### Germania: meccanismi strutturali gradualisti

“Beraterkreis” in Germania è un esempio che è stato ripreso da alcuni Stati membri. Sarebbe utile paragonare come vengono realmente utilizzati i gruppi o i comitati consultivi e fino a che punto essi coinvolgano le persone in povertà.

Esempio di meccanismo (non governativo)	Ambito	Finanziamento
Beraterkreis – Comitato consultivo per il Rapporto sulla povertà e la ricchezza e per i Piani di azione nazionale	Nazionale	Fondi governativi e altri
<b>Obiettivo principale:</b> servirsi dei saperi delle ONG, delle organizzazioni di auto-aiuto e di altri esperti per le scelte e la valutazione del Rapporto sulla povertà e la ricchezza e per i Piani di azione nazionale.		

Il Comitato, composto dai rappresentanti delle organizzazioni di auto-aiuto, viene consultato per i Piani di azione nazionale. Il Comitato dedica un'attenzione specifica a problematiche diverse da quelle dei Programmi governativi, come per esempio, “Sozialen Stadt”, il programma integrato per le città, anch'esso con una forte enfasi sulla partecipazione. Uno studio più dettagliato sui meccanismi strutturali che coinvolgono le persone in povertà avrebbe bisogno di un piano di progettazione e un processo di realizzazione che tenga conto dei meccanismi gradualisti e della struttura interna al sistema governativo. La risposta di EAPN Germania puntualizza che:

«Per rispondere a questa domanda in modo esaustivo si dovrebbe avviare un lungo lavoro di ricerca ai diversi livelli di governo nazionale, regionale e locale. Non è possibile rispondere in così poco tempo».

EAPN Germania evidenzia inoltre che i meccanismi strutturali, per garantire un buon livello di partecipazione, devono operare localmente e regionalmente ma in sintonia con il livello nazionale.

### Grecia: definire un meccanismo strutturale per la partecipazione

EAPN Grecia ha aderito alla definizione rigorosa di “meccanismo strutturale” così come utilizzato nel contesto di questa indagine e ha concluso che: «Non ci sono organizzazioni che lavorano *esplicitamente* per la partecipazione e il coinvolgimento delle persone in povertà e degli esclusi nell'elaborazione e realizzazione delle politiche».

La tendenza, identificata da EAPN Grecia, a riconoscere *più* alcune categorie di poveri *che non altre* fa sì che: «Il disabile, l'anziano e la donna, per esempio, attraverso loro associazioni hanno più capacità di influire nelle politiche che non i senza fissa dimora o i migranti o i genitori soli». EAPN Grecia è tra le organizzazioni non governative il solo meccanismo strutturale in grado di arare il terreno per facilitare il processo partecipativo. Potenzialmente, questo lavoro può trovare un riscontro nel Comitato nazionale per la protezione sociale, struttura governativa nata recentemente che però, a partire dalle ultime elezioni, non si è più riunito.

La risposta di EAPN Grecia riconosce: «Le idiosincrasie e le specificità del settore sociale in Grecia e il ruolo della società civile, considerando che la Grecia è uno dei paesi con il più alto tasso di povertà dell'Europa dei 15, con una società civile con le una tradizione molto breve caratterizzata dalla sua assenza all'interno del processo decisionale». Il problema della partecipazione è percepito come “una novità” e lo scambio di esperienze con altri Stati membri è considerato un elemento importante per lo sviluppo di buone pratiche.

## **Irlanda: rete di reti**

L'esempio irlandese mostra uno stretto rapporto tra le iniziative del governo e quelle del mondo non governativo. Il dipartimento per gli Affari Rurali, della Comunità e Gaeltacht elargisce fondi a dieci reti nazionali di lotta alla povertà che coinvolgono nel processo partecipativo alcuni gruppi specifici. Ogni rete nazionale è autonoma, ha una specifica identità e riceve finanziamenti per gli agenti di sviluppo e coloro che ricoprono un incarico di tipo politico o amministrativo.

<b>Esempio di meccanismo (non governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
Programma nazionale per le Reti contro la povertà	<b>Nazionale</b>	<b>1.450.000,00 euro</b>
<b>Obiettivo principale:</b> Sostenere le reti nazionali contro la povertà nello sviluppo delle loro capacità a contribuire alla realizzazione di politiche nazionali Sviluppare la capacità delle reti nazionali contro la povertà a utilizzare le loro esperienze a livello locale e nazionale per disegnare politiche di tipo generale. Ci sono 10 reti nazionali contro la povertà che rappresentano gli interessi delle persone in povertà e dei socialmente esclusi: <ul style="list-style-type: none"><li>• European Anti Poverty Network (EAPN) Ireland (Rete europea di lotta contro la povertà – EAPN Irlanda)</li><li>• Community Workers' Co-op (CWC) (Cooperativa degli operatori di comunità)</li><li>• Forum of People with Disabilities (FPD) (Forum dei disabili)</li><li>• Irish National Organisation of the Unemployed (INOUE) (Organizzazione irlandese dei disoccupati)</li><li>• Irish Rural Link (IRL) (Collegamento rurale irlandese)</li><li>• Irish Traveller Movement (ITM) (Movimento irlandese dei Traveller)</li><li>• One Parent Exchange and Network (OPEN) (Rete dei genitori soli)</li><li>• Children's Rights Alliance (CRA) (Alleanza per i diritti dei bambini)</li><li>• Irish Refugee Council (IRC) (Consiglio irlandese dei rifugiati)</li><li>• Older Women's Network (OWN) (Rete delle anziane)</li></ul>		

Per accedere ai finanziamenti, le reti devono coinvolgere e lavorare con i gruppi che rappresentano, adoperarsi per lo sviluppo locale e della comunità, avere una struttura rappresentativa. Devono inoltre sostenere attivamente quelle azioni e politiche di lotta contro la povertà che toccano da vicino i loro membri, incluse le comunità e gli individui che vivono in povertà. Queste reti svolgono un lavoro di base che facilita la partecipazione dei gruppi specifici che rappresentano: c'è dunque ancora molto lavoro da fare per sviluppare il processo partecipativo su scala più ampia. Il Rapporto del 2002 sulla consultazione per i Piani/inclusione riconosce il bisogno di migliorare le strutture partecipative.

## **Italia: sviluppo sociale ed economico a livello locale**

Il Collegamento italiano di lotta alla povertà (CILAP EAPN Italia) ha interpretato rigorosamente la definizione di "meccanismo strutturale" così come utilizzato nell'indagine. In Italia, non esistono meccanismi governativi che riflettano la discussione, l'analisi o la riflessione delle persone in povertà e dei socialmente esclusi. Abbiamo qui incluso un esempio che mostra una nuova strada per un diverso impegno a favore della partecipazione. L'esempio qui riportato mostra l'impatto della legge nazionale di riforma

dei servizi sociali (legge 328/2000) che, in un'ottica di decentramento, ha generato i Piani di zona per il sociale. Secondo il CILAP questi Piani: «Sembrano funzionare in alcune grandi città, come Roma o Napoli e in alcune città minori».

<b>Esempio di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Piani regolatori per il sociale</b>	<b>Locale</b>	
La legge 328 approvata nel 2000 sulla riorganizzazione dei servizi sociali prevede la nascita di organizzazioni intermedie per pianificare progetti locali. Alcuni Comuni hanno dato vita ai "Piani sociali di zona", implementati dalle autorità locali con lo scopo di promuovere la partecipazione di tutti gli attori nell'elaborazione e realizzazione di azioni locali di sviluppo economico e sociale.		

il CILAP collabora attivamente con altre organizzazioni non governative che fungono da meccanismi di partecipazione anche in altri Stati membri come, per esempio, la Caritas.

Lussemburgo: Il coinvolgimento delle ONG

Le iniziative governative in Lussemburgo prendono le mosse dalla legislazione esistente. Più che il coinvolgimento diretto di coloro che vivono in condizioni di povertà e di esclusione, il cerca di coinvolgere attivamente le ONG che le rappresentano. Una legge presentata in Parlamento nel maggio del 2003 prevede la partecipazione di queste ONG nel *Conseil Supérieur à l'action sociale*<sup>4</sup>, incaricato, tra l'altro, di redigere un Rapporto triennale dove vengono definite le azioni necessarie e le raccomandazioni politiche per perseguirle.

Nel dicembre del 2003, in attesa dell'approvazione di questa nuova legge, ATD- Quart Monde, A.S.T.I. e Caritas hanno partecipato agli incontri del Consiglio in qualità di esperti.

L'esempio di A.S.T.I. è qui riportato perché l'enfasi di questa associazione sui diritti e sulla lotta a tutte le discriminazioni rispecchia una delle condizioni per la partecipazione.

<b>Esempio di meccanismo (non governativo)</b>	<b>Ambiti</b>	<b>Finanziamento</b>
Nome della ONG: <b>A.S.T.I., Associazione di sostegno ai lavoratori immigrati</b> <a href="http://www.asti.lu/">http://www.asti.lu/</a> <b>Contratto con il governo (Ministero per la Famiglia, la Solidarietà Sociale e la Gioventù)</b>	<b>Nazionale</b>	<b>120.000,00 euro circa</b>
<b>Obiettivo principale:</b> Difendere i diritti e gli interessi degli immigrati e promuovere la loro partecipazione nella vita pubblica. (Il progetto specifico di formazione per facilitare l'integrazione nel mercato del lavoro dei richiedenti asilo è stato finanziato dal Programma EQUAL)		

<sup>4</sup> Consiglio superiore di azione sociale

Con il cambiamento di legge, si sta passando da una relazione univoca tra servizio/beneficiario a una politica di consultazione. L'impegno a coinvolgere le organizzazioni non governative nella pianificazione delle politiche è parte di questo processo che intende collegare i servizi alla partecipazione della società civile. Si basa sul concetto che le richieste delle persone in povertà possano trovare maggiore riscontro se trasmesse dalle loro associazioni di riferimento.

## Portogallo: cooperazione locale e regionale

Grazie alla mobilitazione politica delle organizzazioni non governative, il Governo portoghese ha proposto la costituzione di un Forum che, secondo EAPN Portogallo è una vittoria importante perché:

«Anche se questo Forum non promuoverà il coinvolgimento diretto delle persone in povertà, sarà una piattaforma importante per le organizzazioni che li rappresentano di farsi ascoltare. Sarà un Forum nazionale dove le ONG saranno ascoltate e consultate e dove potranno esprimere i loro punti di vista» (risposta di EAPN Portogallo al questionario, maggio 2004).

L'esempio scelto riflette l'impegno del governo a coinvolgere anche il livello regionale e locale. Il governo ha reso disponibile dei finanziamenti che permetteranno a EAPN Portogallo di elaborare, realizzare e valutare un progetto pilota che vada in questa direzione ma è ancora troppo presto per riportarne i risultati.

<b>Esempio di meccanismo (non governativo)</b>	<b>Ambiti</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>“Attivare la partecipazione”</b> EAPN Portogallo	<b>Nazionale Regionale</b>	82.335,38 euro
<b>Obiettivo principale:</b> Dal 2002 EAPN Portogallo, grazie a un progetto chiamato “Attivare la partecipazione” organizza una serie di azioni per sviluppare i processi partecipativi delle persone in povertà nella definizione, realizzazione e valutazione delle politiche che le interessano da vicino. Nel 2003 il progetto è stato incluso nel PAN/inclusione portoghese e il governo gli ha garantito dei finanziamenti. Si tratta di un progetto pilota coordinato da EAPN Portogallo, che si sviluppa in quattro regioni (Porto, Braga, Evora e Coimbra).		

## Paesi Bassi: clienti o cittadini?

EAPN Olanda ha identificato nel Consiglio dei clienti la misura governativa più incisiva per lo sviluppo della partecipazione. Il Consiglio, che ormai funziona da diverso tempo, ha al suo interno rappresentanti dei beneficiari dei servizi come, per esempio, case per anziani, centri per senza fissa dimora e i Consigli locali dei beneficiari, riconosciuti dalla legislazione nazionale.

EAPN Olanda, tramite il Centro nazionale di formazione dei beneficiari (Landelijke Kadertraining Uitkeringsgerechtigden), gestisce formazioni specifiche su come partecipare al meglio a questi Consigli. (Risposta da EAPN Olanda). Comunque, nel 2004 i finanziamenti per questo tipo di formazione sono stati tagliati per mancanza di risorse e questo vuol dire che la partecipazione delle persone in povertà sta diminuendo e non certo aumentando.

<b>Esempio di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Consiglio dei clienti</b>	<b>Nazionale</b>	

**Obiettivo:** Coinvolgere i gruppi dei beneficiari nella gestione dei servizi e nelle politiche sociali. E' obbligatorio organizzare i Consigli dei clienti che devono essere resi operativi e finanziati dai governi regionali, provinciali e comunali.

### **Spagna: dalla teoria alla pratica**

I meccanismi sia governativi che non per coinvolgere le "persone interessate" in Spagna sono molto deboli o non esistenti. La Rete di lotta alla povertà pensa che l'unica esperienza positiva a questo riguardo sia quella di ATD-Quart Monde. Riconoscendo la necessità di lavorare su questi temi, la Rete ha dato inizio a un gruppo di lavoro che dovrà occuparsi di partecipazione come parte del processo di rilancio di EAPN Spagna. Partendo da questo gruppo e dalla partecipazione al Terzo Incontro delle Persone in Povertà, la rete spagnola intende organizzare un apposito seminario sul tema della partecipazione.

La Rete spagnola contro la povertà ha identificato un partenariato tra tre organizzazioni non governative che lavorano ad un progetto europeo per combattere la discriminazione come strada maestra verso la partecipazione.

<b>Esempio di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Programma di azione contro la discriminazione nel lavoro</b>	<b>Nazionale</b>	
<b>Il Programma è gestito da tre organizzazioni non governative</b>		
<b>Caritas:</b> Inclusione dei giovani a rischio di esclusione dal mercato del lavoro. <b>Croce Rossa:</b> Inclusione nel mercato del lavoro dei migranti <b>Fundaciòn Secretariado General Gitano:</b> Inclusione nel mercato del lavoro dei gruppi Rom.		
<b>Il progetto, in fase di realizzazione, prevede la partecipazione delle persone in povertà e dei socialmente esclusi durante tutto il loro percorso verso l'inclusione sociale.</b>		

I risultati di questo progetto potranno essere utilizzati per la pianificazione di futuri processi di partecipazione in Spagna.

### **Svezia: la partecipazione dei clienti e la partecipazione della società civile**

La risposta svedese affronta il fossato tra le aspirazioni del governo e degli approcci del mondo non governativo e l'implementazione di procedure che rispondano realmente a queste aspirazioni. Il Piano/inclusione svedese tende a colmare questo divario nel campo della partecipazione e ad "assicurare che i cittadini abbiano più possibilità di influenzare il processo politico di quanto non avvenga oggi" (PAN/inclusione svedese, pagina 37). L'esempio scelto si basa sulla proposta di "creare un Comitato affinché i beneficiari possano influenzare lo sviluppo delle politiche del ministero per la Salute e gli Affari Sociali, nel quale la Rete contro l'esclusione sociale e i rappresentanti dell'Associazione svedese degli enti locali e il ministero per la Salute e il Welfare abbiano un ruolo preponderante" (NAP/inclusione, pagina 41).

<b>Esempio di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Comitato dei beneficiari</b>	<b>Nazionale</b>	
Un'agenzia di consultazione tra il settore pubblico e il volontariato e le organizzazioni dei beneficiari per mobilitare tutti gli attori pertinenti nella lotta contro la vulnerabilità economica e sociale.		

Da punto di vista del Governo svedese “è difficile sviluppare scambi positivi di buone pratiche”. Uno degli esempi di buona pratica secondo il governo sono gli accordi per lo sviluppo locale che sembrano avvicinarsi a un corpo di teoria e pratica di sviluppo comunitario basato su un impegno alla partecipazione che può essere applicato in altri campi.

### **Regno Unito: decentramento**

La risposta dal Regno Unito afferma che il governo “riconosce che per affrontare la povertà e l'esclusione sociale in modo efficace bisogna lavorare in partenariato con una vasta gamma di attori”. Viene preso in considerazione il processo di decentramento delle responsabilità all'Assemblea scozzese e del Galles e all'Amministrazione dell'Irlanda del nord.

<b>Esempio di meccanismo (governativo)</b>	<b>Ambito</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>Nome dell'iniziativa: Partenariato per l'inclusione sociale <a href="http://www.communitiesscotland.government.uk">http://www.communitiesscotland.government.uk</a></b>	<b>Scozia</b>	<b>4.1 m sterline</b>
<b>Obiettivo:</b> Coinvolgere le persone in povertà e i socialmente esclusi nel miglioramento dei servizi pubblici nelle aree svantaggiate..		

Il dipartimento del Regno Unito per il Lavoro e le Pensioni “si consulta con la Task Force sulle Politiche sociali (SPTF), una rete/ombrello di ONG che lavorano con il governo sui Piani/inclusione”. SPTF è stata creata da EAPN Regno Unito ed è coinvolta nel processo del Piano d'azione nazionale per l'inclusione 2003. Questo coinvolgimento è scaturito in un progetto per sviluppare un manuale sulla partecipazione che migliorerà il coinvolgimento delle persone in povertà allo sviluppo dei futuri PAN/inclusione. I commenti sul valore aggiunto della stretta collaborazione tra governo e realtà non governativa sono entusiastici. “Il processo partecipativo più aperto ha evidenziato problemi specifici e la realizzazione di politiche atte a risolverli. Senza il diretto coinvolgimento delle persone in povertà alcuni di questi problemi non avrebbero mai avuto l'attenzione che meritano”.

## Allegato 1: Programma

### Terzo Incontro Europeo delle Persone in Condizione di Povertà e di Esclusione Sociale

#### Programma

<b>Giovedì, 27 maggio</b>	Arrivo dei delegati
19.00	Cena presso l'Hotel Dorint
<b>Venerdì, 28 maggio</b>	<b>Presiede: Professor Seamus O Cinneide</b>
9.00 - 9.45	<b>Sessione plenaria</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gerry <b>Mangan</b>, in rappresentanza della Presidenza irlandese</li> <li>• Maria <b>Arena</b>, ministra dell'Integrazione Sociale, la Politica per le Grandi Città, le Pari Opportunità e la Funzione Pubblica, Belgio</li> <li>• Marie-Josée <b>Jacobs</b>, ministra per la Famiglia, la Solidarietà Sociale e la Gioventù, Lussemburgo</li> <li>• Odile <b>Quintin</b>, direttore generale per l'Occupazione e gli Affari Sociali, Commissione europea</li> <li>• Isabelle <b>Leborgne</b>, Associazione Action Partenariat International Economique et Social; Partecipante al secondo incontro</li> </ul>
9.45 – 10.15	Pausa caffè
10.15 – 13.00	<b>Gruppo di lavoro 1: Introduzione e scambio di esperienze:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Breve sintesi del primo e secondo incontro</li> <li>• Presentazione dei presenti, delle loro associazioni/ONG e discussione sulle maggiori sfide e successi del momento</li> </ul> <p>I temi discussi andranno a formare una serie di domande da presentare durante la sessione plenaria di chiusura dell'incontro.</p>
13.00 – 14.30	Pranzo
14.30 – 16.00	<b>gruppo di lavoro 2. Partecipazione: quali pratiche?</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione dei principali risultati dell'indagine</li> <li>• Presentazione di esempi dell'indagine (Discussione)</li> <li>• Condividere le esperienze di partecipazione in cui i presenti sono coinvolti.</li> </ul>
16.00 – 16.30	Pausa caffè
16.30 – 17.30	<b>Continuano i gruppi di lavoro</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Discussione sulla partecipazione</li> </ul>

<b>Sera</b>	<b>Cena presso il RESIDENCE PALACE</b> Rue de la Loi 155 Catering di <b>BOUILLON DE CULTURES</b> , associazione di Bruxelles di formazione e integrazione sociale. <b>Banda musicale irlandese– Siomon O DONNGHAILE</b> <b>Musiche dall’Africa – Federation Hope for Africa</b>
<b>Sabato, 29 maggio</b>	Presiede: <b>Professor Seamus O’CINNEIDE</b> ,
9.15 – 10.15	<b>Gruppo di lavoro 3: preparazione dei resoconti per la sessione plenaria</b>
10.15 – 10.45	Pausa caffè
10.45 – 13.15	<b>Plenaria</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rapporti da altri eventi organizzati dalla Presidenza irlandese: Sandra <b>Christian</b>, EAPN Paesi Bassi</li> <li>• Rapporti e domande dai Gruppi di lavoro</li> <li>• Risposte dal tavolo di presidenza</li> <li>• Dibattito</li> </ul> <b>Panel</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mary <b>Coughlan</b>, ministra per la Famiglia e gli Affari Sociali, Irlanda</li> <li>• Maria <b>Arena</b>, ministra per l’Integrazione Sociale, la Politica per le Grandi Città, le Pari Opportunità e la Funzione Pubblica, Belgio</li> <li>• Armindo <b>Silva</b>, capo divisione Esclusione Sociale, direzione generale per l’Occupazione e gli Affari Sociali, Commissione europea</li> <li>• Brigitte <b>Weinandy</b>, membro del Comitato protezione sociale dell’UE e consigliera di Primo grado del ministero della Famiglia, la Solidarietà e la Gioventù – Servizio nazionale d’azione sociale, Lussemburgo</li> <li>• Ludo <b>Horemans</b>, vice Presidente della Rete europea di lotta contro la povertà (EAPN)</li> </ul>
13.15 – 13.30	<b>Sessione plenaria</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mary <b>Coughlan</b>, ministra per la Famiglia e gli Affari Sociali, Irlanda</li> <li>• Maria <b>Marinakou</b>, presidente di EAPN</li> <li>• Conclusioni del presidente dell’Assemblea</li> </ul>
13.30	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Foto ricordo</li> <li>• Pranzo</li> </ul>
14.30	Partenza

## Allegato 2: elenco dei partecipanti

### terzo incontro europeo delle persone in povertà

Nome	Cognome	Organizzazione	Codice postale	Città	Indirizzo	Telefono	E-mail
<b>AUSTRIA</b>							
LANDA	Katarzyna	"Zum Alten Eisen " Selbsthilfegruppe von Arbeitsuchenden ab 40	A-1020	Wien	Heinistrasse 29/8A		<a href="mailto:kml@chello.at">kml@chello.at</a>
EHLER	Wulfhardt	"Zum Alten Eisen " Selbsthilfegruppe von Arbeitsuchenden ab 41	A-1230	Wien	Färbermühlgasse 5/2/3		<a href="mailto:wulfhardt.ehler@chello.at">wulfhardt.ehler@chello.at</a>
KOEHLER	Dietmar	"Zum Alten Eisen " Selbsthilfegruppe von Arbeitsuchenden ab 42	A-1230	Wien	Dr. Hanswenzlgasse 8		<a href="mailto:ibd.koehler@utanet.at">ibd.koehler@utanet.at</a>
<b>BELGIO</b>							
STEPMAN	Patricia						
PEELMAN	Sonja						
ROSSIERS	Paul						
CLYMANS	Mieke	PRISO- Steunpunt Turnhout	B-2300	TURNHOUT	Otterstraat 116	32 14/44.26.74	<a href="mailto:mieke_turnhout@priso.be">mieke_turnhout@priso.be</a>
TALON	Jocelyne	Comité de défense des citoyens de la ville de Bruxelles	B-1000	BRUXELLES	Rue borgval, 2	32 2 502 95 02	<a href="mailto:jocelynetalon@hotmail.be">jocelynetalon@hotmail.be</a>
CLEMENT	Eugène	Fédération Espoir d'Afrique ASBL	B-1082	Bruxelles	Place de la Gare, 1/2	32 2 648 97 63	<a href="mailto:vzwfedasbl@belgacom.net">vzwfedasbl@belgacom.net</a>
<b>BULGARIA</b>							
IVANOVA	Angelina	Inter Ethnic Dialog		DOBRODAN N Village		359+889 43 72 56	<a href="mailto:dobrodan@infotel.bg">dobrodan@infotel.bg</a>
POPOV	William	Competency and Ethics		PAVLIKENI Town		359+610 36 45	
IVANOV	Sasho	Roma Cultural & Youth Organisation		STRELCHA Town		359+888 83 33 81	<a href="mailto:lia@abv.bg">lia@abv.bg</a>
MINEV	Douhomir	EAPN Bulgaria	BG-1000	SOFIA	Rakovski 159 str	359+2 988 54 48	<a href="mailto:perspekt@tradel.net">perspekt@tradel.net</a>

JELIAZKOVA	Maria	Information Centre	BG-1000	SOFIA	Rakovski 159 str	359+2 988 54 48	<a href="mailto:perspekt@tradel.net">perspekt@tradel.net</a>
<b>DANIMARCA</b>							
RUDOLF	Ole	TRUE	DK-8210	ARHUS	Jernaldervej 221a-ltv- dep 3535	86 25 07 40	<a href="mailto:naerudvalget.aarhusamt@yahoo.dk">naerudvalget.aarhusamt@yahoo.dk</a>
NIELSEN	Johnny	TRUE	DK-7620	LEMVIG	Jens Sondergardsvej 3, 3sal.dep 312		<a href="mailto:urup722003@hotmail.com">urup722003@hotmail.com</a>
HAMMER	Lis	KOFOEDS SKOLE		DK- COPENHA GEN	Tagensvej 29		
LARSEN	Inge	KOFOEDS SKOLE		DK- COPENHA GEN	Folehaven 45.Valby		
LARSEN	Karin	KOFOEDS SKOLE		DK- DRAGOR	Schoutgarden 32		<a href="mailto:karinl@kofoedsskole.dk">karinl@kofoedsskole.dk</a>
<b>ESTONIA</b>							
HEINLA	Eda	NGO Tallinn Children Support Centre,	10143	TALLINN	Estonia blvd 7	3.726.454.192	<a href="mailto:Eda.Heinla@iiss.ee">Eda.Heinla@iiss.ee</a>
<b>FINLANDIA</b>							
PULLI	Maija	TVY ry/EAPN-Fin	FI-25330	KUUSJOKI	Riitasuontie 19	358 2 7344 933	<a href="mailto:maija.pulli@kuusjoki.salonseutu.fi">maija.pulli@kuusjoki.salonseutu.fi</a>
JOKINEN	Tarja	Pienperheyhdistys ry	FI-25330	HELSINKI	Väinölänkatu 34 D 19	358 9 7242 932	<a href="mailto:tarja.jokinen@kolumbus.fi">tarja.jokinen@kolumbus.fi</a>
OYER	Yumus	Suomen Punainen Risti	FI-00810	HELSINKI	Petter Wetterin tie 3 D 94	358 40 5248 126	<a href="mailto:yumusud@hotmail.com">yumusud@hotmail.com</a>
WARDOYO	Riina	Helsingin Ensikoti	FI-00510	HELSINKI	Lemunkuja 3 C 18	358 50 3472 512	<a href="mailto:rinasnet@yahoo.com">rinasnet@yahoo.com</a>
WARDOYO	Endro	Helsingin Ensikoti	FI-00510	HELSINKI	Lemunkuja 3 C 18	358 50 3472 512	<a href="mailto:rinasnet@yahoo.com">rinasnet@yahoo.com</a>
<b>FRANCIA</b>							
BIANDA	Magloire Cheri	Foyer Vers l'Avenir	FR-42153	RIORGES	337, Chemin Martin	33+6 230 321 56	<a href="mailto:magcheri@yahoo.fr">magcheri@yahoo.fr</a>
LEBORGNE	Isabelle	AIPIES	FR-76210	BOLBEC	4bis Place Félix-Faure	33+2 35 31 86 19	<a href="mailto:aipies@wanadoo.fr">aipies@wanadoo.fr</a>
DUPREZ	Christine	Ass.Martine Bernard	FR-59420	MOUVEAU	63 rue de Lille	33+3 20 55 07 87	<a href="mailto:christine.duprez@wanadoo.fr">christine.duprez@wanadoo.fr</a>

MOULAOU	Nassera		FR-75020	PARIS	6 Rue Ch. & Robert	33+6 82 24 52 91	<a href="mailto:nassera.moulaoui@laposte.net">nassera.moulaoui@laposte.net</a>
LONGELIN	Bénédicte	Foyer Chartrain	FR-28003	CHARTRES	12 rue Hubert Latham	33+2 37 88 40 00	<a href="mailto:bene_longelin@hotmail.com">bene_longelin@hotmail.com</a>
LARMEE	Valérie	ATD Quart Monde	FR-69120	VAUX en VELIN	6 chemin des Echarmeaux	33+4 26 65 26 21	<a href="mailto:atdlyon@atd-quartmonde.org">atdlyon@atd-quartmonde.org</a>
HENRIQUES	Antonio	ATD Quart Monde	FR-69000	LYON	28, rue de l'annonciade	33+4 78 39 34 30	<a href="mailto:atdlyon@atd-quartmonde.org">atdlyon@atd-quartmonde.org</a>
<b>GERMANIA</b>							
BIEHN	Erika	NAK	59555	Lippstadt	Cappeltor 12	0049-2941- 78930	<a href="mailto:bagshi.erika@web.de">bagshi.erika@web.de</a>
GEHRKE	Marlis		12629	Berlin	Gothaer Str. 17	0049-30- 9953811	<a href="mailto:netz-sozialberatung@gmx.net">netz-sozialberatung@gmx.net</a>
KRÄMER	Imme	BAG-SHI	60439	Frankfurt	Niederurseler Landstr. 24	+49-69-27 22 08 98	<a href="mailto:bagshi-beratung@aol.com">bagshi-beratung@aol.com</a>
RATHMER	Otger	BAG-E	60318	Frankfurt	Nordendstr. 61		<a href="mailto:otger2004@yahoo.de">otger2004@yahoo.de</a>
SCHRÖTER	Jens	AGAB e.V.	28215	Bremen	Kastanienstr. 63		
THÜRAUF	Andrea	BAG-E	60437	Frankfurt	Homburger Landstr. 865	0049-69- 762267	<a href="mailto:andrea.thuerauf@t-online.de">andrea.thuerauf@t-online.de</a>
WALTHER	Beate		47533	Kleve	Liesegangstr. 21		<a href="mailto:B.Walther-Kleve@web.de">B.Walther-Kleve@web.de</a>
<b>GRECIA</b>							
TSITSIPA	Theodora		Gr-14676	KALITH E- ATHENS	Treas, 6	00 30 694 7614 287	<a href="mailto:tsitsipa@pnafonet.gr">tsitsipa@pnafonet.gr</a>
LEKAJ	Egida		Gr-	EXARHIA - ATHENS	Sp.Trikoupi	00 30 693 7195 104	<a href="mailto:egidaleka@yahoo.co.uk">egidaleka@yahoo.co.uk</a>
MARINAKOU	Maria	EAPN Greece, President of EAPN International					<a href="mailto:mmarinakou@mla.nd.gr">mmarinakou@mla.nd.gr</a>
DOURIDA	Evangelia	EAPN Greece	Gr 12136	PERISTERI ATHENS	Kleanthous, 26	00 30 694 4152 806	<a href="mailto:kspm-erp@otenet.gr">kspm-erp@otenet.gr</a>
GEBRETSADIK	Geremen		Gr-11528	ILISSIA - ATHENS	Iridanou 4 a	00 30 693 4486 388	
<b>IRELAND</b>							

Deaton	Margaret	Tallaght Centre for the Unemployed	Dublin 24	Tallaght	St Dominicks Hall, Main Street	4621075	<a href="mailto:magdeaton@eircom.net">magdeaton@eircom.net</a>
King	Liz	Tallaght Centre for the Unemployed	Dublin 24	Tallaght	St Dominicks Hall, Main Street	4512983	<a href="mailto:tcu@iol.ie">tcu@iol.ie</a>
In Son Keay	Clara	Migrants Rights Centre of Ireland	Dublin 3	Dublin	No 3 Bereford Park	8881355	<a href="mailto:info@mrci.ie">info@mrci.ie</a>
Magat	Sancha	Migrants Rights Centre of Ireland	Dublin 3	Dublin	No 3 Bereford Park	8881355	<a href="mailto:info@mrci.ie">info@mrci.ie</a>
Creighton	Maria	One Parent Exchange & Network	Co Mayo	Co Mayo	Malvern Mews, Knock Road, Claremorris,	086-0652815	<a href="mailto:enquiries@oneparent.ie">enquiries@oneparent.ie</a>
Courtney	Joan	One Parent Exchange & Network	Co Kerry	Co Kerry	34 Ballyrickard Court, Tralee,.	087-9654867	<a href="mailto:enquiries@oneparent.ie">enquiries@oneparent.ie</a>
<b>ITALIA</b>							
ALUISI	Paola	Casa dei Diritti Sociali-CILAP EAPN Italy	I-00145	ROMA	Via G. Gozzi 161	+3934806456 00 - +3906541426 7	<a href="mailto:paolaalu@hotmail.com">paolaalu@hotmail.com</a>
PERRATONE	Guido	Emmaus Roma	I-00147	ROMA	Via Casale de Merode 8	+3906512204 5 - +3933988766 67	<a href="mailto:segr.emmausest@libero.it">segr.emmausest@libero.it</a>
PARATO	Michele	Emmaus Ferrara	I-44040	S.NICOLO	Via Masolino Piccolo 8/10		<a href="mailto:emmausferrara@libero.it">emmausferrara@libero.it</a>
ARSENE	Ciprian	Casa dei diritti sociali	I-00189	ROMA	Via Ischia di Castro 25		
MELE	Carlo	Caritas Italiana	I-83100	AVELLINO	c/o Caritas italiana Piazza Libertà 23	39082574691	<a href="mailto:carit_av@inopera.it">carit_av@inopera.it</a>
PALUMBO	Cristina	Caritas Italiana	I- 81016	CASERTA	Coop. Parva Domus, Via Elci (Piedimonte Matese)	39082378375 6	<a href="mailto:crispalumbo@inwind.it">crispalumbo@inwind.it</a>
GRGA	Mirko	Comunità di Capodarco	I-00175	ROMA	c/o Comunità di Capodarco Via Messala Corvino 59	39 3391323765	
BATTAGLIA	Giuseppe	Caritas Italiana	I-83100	AVELLINO	c/o Caritas italiana Piazza Libertà 23		<a href="mailto:carit_av@inopera.it">carit_av@inopera.it</a>
<b>LATVIA</b>							

GEIDE	Dzintars	Livani Foundation "Balta Maja" and Charity Centre	LV 1021	Riga	Praulienas 10 -33	3.716.118.899	<a href="mailto:dg@btv.lv">dg@btv.lv</a>
<b>LUSSEMBURGO</b>							
CAPITAO	Marco	None		Luxembourg			
WIRTZ	Nico	None		Luxembourg			
HOFFMANN	Marco	EAPN Lux	L-1725	Luxembourg	21-23, rue Henri VII	00352-22 00 99 - 20	<a href="mailto:marco.hoffmann@ligue.lu">marco.hoffmann@ligue.lu</a>
SCHNEIDER	Klaus	EAPN Lux		Luxembourg			
<b>MALTA</b>							
Calleja	Mark Anthony	Caritas Malta	VLT16	FLORIANA	5, LION STREET	0356 25906600	<a href="mailto:diaconia@caritasmalta.org">diaconia@caritasmalta.org</a>
<b>NORVEGIA</b>							
HERRESTAD	Ina		NO-0182	OSLO	Batteriet, Storgt 36	0047 234 22 340	<a href="mailto:ina.herrestad@skbo.no">ina.herrestad@skbo.no</a>
<b>PAESI BASSI</b>							
CHRISTIAAN	Sandra	EAPN Nederland	NL-1622DK	HOORN			
ETTEMA	Jan	EAPN Nederland	NL-7311EJ	APELDOORN			
VEERHOFF	Niek	EAPN Nederland	NL-1703MV	HEERHUGOWAARD			
SMEEKES	Alida	EAPN Nederland					
DE KONING	Rien	EAPN Nederland	NL-5491KZ	OEDENRODE			
HUYBERTS	Anja	EAPN Nederland	NL-5491KZ	OEDENRODE			
<b>POLONIA</b>							
PAPRZYCKA	Elzbieta	BARKA-KOFOED SCHOOL	62-028	POZNAN	ul. Pilsudskiego 11/m15	+ 48 61 8720286	<a href="mailto:sbarki@barka.org.pl">sbarki@barka.org.pl</a>
BOR	Lech	BARKA-KOFOED SCHOOL	61-003	POZNAN	ul. Sw. Wincentego 6/9	+ 48 61 8772265	<a href="mailto:sbarki@barka.org.pl">sbarki@barka.org.pl</a>
KONIECZNY	Henryk	ROSE Ass. for the People and the Environment	64-423	LUBOSZ	Chudopczyce 17	+ 48 61 2911741	<a href="mailto:chudopczyce@barka.org.pl">chudopczyce@barka.org.pl</a>
SCIANA	Zbigniew	ROSE Ass. for the People and the Environment	64-423	LUBOSZ	Chudopczyce 17	+ 48 61 2911741	<a href="mailto:chudopczyce@barka.org.pl">chudopczyce@barka.org.pl</a>

TERCHA	Antoni	Barka Association for Mutual Help	47-100	Strzelce Opolskie	ul. Krakowska 16	+ 48 77 4638377	<a href="mailto:kramat@go2.pl">kramat@go2.pl</a>
JEDRZEJAK	Agnieszka	MONAR-MARKOT ALLIANCE	64-610	ROGOZNO	Roznowice 33	+ 48 67 2610678	<a href="mailto:monar-wlkp@xl.wp.pl">monar-wlkp@xl.wp.pl</a>
ZDRENKA	Piotr	Barka Foundation for Mutual Help	64-008	POZNAN	ul. Sw. Marcin 30/14	+ 48 61 8532148	<a href="mailto:barka@barka.org.pl">barka@barka.org.pl</a>
<b>PORTOGALLO</b>							
TEIXEIRA	Maria Rosa	Associação Promoção Social População Bairro Aleixo	4100	Porto (Portugal)	Rua Carvalho Barbosa, Ent. 106	222086061	<a href="mailto:porto@reapn.org">porto@reapn.org</a>
ANTUNES	José Luis	EAPN Portugal (Porto)	4050	Porto (Portugal)	Praça Guilherme Gomes Fernandes,45-4º	222086061	<a href="mailto:porto@reapn.org">porto@reapn.org</a>
RIBEIRO	Maria Fernanda	EAPN Portugal (Coimbra)	3130-255	Soure (portugal)	Urbanização Encosta Sol, Lote 6, R/c Esq.	239 834241	<a href="mailto:eapn-coimbra@clix.pt">eapn-coimbra@clix.pt</a>
GONÇALVES	Bruno	Assoc. Cigana Coimbra	3020-208	Coimbra (Portugal)	Bairro Ingote,Lote 22, Cave Eqª	914488978	<a href="mailto:brunocig@hotmail.com">brunocig@hotmail.com</a>
PAIVA	Júlio	EAPN Portugal	4200-218	Porto (Portugal)	Rua Costa Cabral, 2368		
<b>REGNO UNITO</b>							
MOYO	Temba		CF103NB	CARDIFF	c/o Cardiff University-JOMEK-Bute Building, King Edward XII Ave		
LOW	Vicki	Moray Against Poverty		ELGIN	34 Glenlossie Drive, New Elgin		
FOX	Mike	UKCAP	L6 6AZ	LIVERPOOL	11a Pear Grove		
BUCOLLI	Vanessa	OXFAM	CF 10 3NB	CARDIFF	c/o Cardiff University-JOMEK-Bute Building, King Edward XII Ave		
PODRIMAJ	Lumturi	NIAPN	BT152GB	BELFAST	c/o NICVA 61 Duncairn Gardens		
VELLEM	Ronald	NIAPN	BT152GB	BELFAST	c/o NICVA 61 Duncairn Gardens		
MOYO	Selina	Refugee Women's Action Group	CF103NB	CARDIFF	c/o Cardiff University-JOMEK-Bute Building, King Edward XII Ave		

<b>REPUBBLICA CECA</b>						225420807	<a href="mailto:julio.paiva@reapn.org">julio.paiva@reapn.org</a>
Hradecky	Ija						
<b>SLOVACCHIA</b>							
KVAPILOVA	Erika			SLOVAKIA- Bratislava	Pifflova 3, 851 01	421 2 62249798	<a href="mailto:erza@nexta.sk">erza@nexta.sk</a>
<b>SPAGNA</b>							
VIRELLA	JUAN PEDRO	ANDALUCÍA ACOGE	41008	SEVILLA (Andalucía)	Parque las Naciones 31	954900773	<a href="mailto:acoge@acoge.org">acoge@acoge.org</a>
BANOU	RABIA	MALAGA ACOGE	29009	MALAGA (Andalucía)	C/Sevilla 8	952393200	<a href="mailto:malaga@acoge.org">malaga@acoge.org</a>
ALGOUCH	APDENOUR	MALAGA ACOGE	29009	MALAGA (Andalucía)	C/ Sevilla 8	952393200	<a href="mailto:malaga@acoge.org">malaga@acoge.org</a>
RODRIGUEZ	SANDRA	SERVICIOS SOCIALES Ayunt Miguelturra	13171	CIUDAD REAL (Castilla la Mancha)	Plaza España 1	926160666	<a href="mailto:luisargueton@navigalia.com">luisargueton@navigalia.com</a>
RASTROLLO	PATRICIA	ASOCIACIÓN SOCIAL ANDRÓMINES	80110	BARCELONA (Cataluña)	Carretera Vella, 37	935641574	<a href="mailto:andromines@andromines.org">andromines@andromines.org</a>
JIMENEZ	MARIA JOSE	FUND SECRETARIADO GENERAL GITANO	36205	VIGO (Galicia)	C/Faisán 3	986260255	<a href="mailto:acceder.vigo@fsgg.org">acceder.vigo@fsgg.org</a>
NAVARRO	JOSE MARÍA	CENTRO DE SOLIDARIDAD	50014	ZARAGOZA (Aragón)	C/Lucero del Alba 2	976331775	<a href="mailto:barberoak@hotmail.com">barberoak@hotmail.com</a>
ARMENDARIZ	MAITE	EAPN.NAVARRA	31014	PAMPLONA (Navarra)	C/Artica 32	948134823	<a href="mailto:oficina@redpobrezaz.org">oficina@redpobrezaz.org</a>
<b>SVEZIA</b>							
SODERSTROM	Helena	RSMH	SE 75242	UPPSALA	Gnejsvägen 2 B		
ALPHONCE	Elisabet	RSMH	SE 75263	UPPSALA	Hagavagen 278		
PERSON	Maj	RFHL	SE 753 20	UPPSALA	Bangardsgatan 13		
JONSON	Gith	KRIS	SE 116 23	STOCKHOLM	Bondegatan 9 A		
SAMUELSON	Rolf	EAPN	SE75428	UPPSALA	Ferlingsgatan 73		<a href="mailto:rolf.samuelson@comhem.se">rolf.samuelson@comhem.se</a>
<b>UNGHERIA</b>							

GELSEI	Gergo	ALLIANCE OF SOCIAL PROFESSIONALS	1094	BUDAPEST			
MACZNE PLETSER	Agnes	CSEPEL - Ass.of People living under the subsistence level	1211	BUDAPEST			
LAJTOS	Sandor	Teahouse, club for jobseekers	1214	BUDAPEST			
GURBAI	Katalin	Teahouse, club for jobseekers	1215	BUDAPEST			
FARKASNE BODNAR	Emma	CSEPEL - Ass.of People living under the subsistence level	1214	BUDAPEST			
<b>TEAM</b>							
HERMANS	Marja	Welzijnszorg	B-1000	Brussel	Huidevetterstraat 165	32 2 – 502.55.75	<a href="mailto:marjahermans@welzijnszorg.be">marjahermans@welzijnszorg.be</a>
GORIS	Josée	Cellule Pauvreté	B-1000	Brussel	Anspachlaan 1		<a href="mailto:josee.goris@minsoc.fed.be">josee.goris@minsoc.fed.be</a>
DIERCKX	Danielle	University of Antwerp- UA	B-2000	Antwerpen	Prinsstraat 13	00 32 3-220 47 67	<a href="mailto:danielle.dierckx@ua.ac.be">danielle.dierckx@ua.ac.be</a>
BOEHLKE	Klaus		12487	Berlin	Mühlbergstr. 20	0049-30-63902626	<a href="mailto:netz-sozialberatung@gmx.net">netz-sozialberatung@gmx.net</a>
VEREECKEN	Léopold	Forum Bruxellois de Lutte contre la Pauvreté	B-1180	Bruxelles	Rue AL.Renard 86/7	00 32 2 343 66 91	<a href="mailto:leopold.vereecken@slynet.be">leopold.vereecken@slynet.be</a>
FONSECA	Clara	EAPN Brussels	B-1000	Bruxelles	Rue du Congrès 37-41	32 2 230 44 55	<a href="mailto:clara.fonseca@eapn.skynet.be">clara.fonseca@eapn.skynet.be</a>
HANAN	Robin	EAPN Ireland					<a href="mailto:eapn@iol.ie">eapn@iol.ie</a>
KELLY	Peter	Poverty Alliance Scotland EAPN		GLASGOW	162 Buchanan Street	44+141 353 0440	<a href="mailto:peter.kelly@povertyalliance.org">peter.kelly@povertyalliance.org</a>
GOSZTONYI	Geza	Regional Social Welfare Resource Centre Budapest, Hungary	H-1052	Budapest	Varoshaz u. 9-11.	36(1) 327 1419	<a href="mailto:gosztonyi@budapest.hu">gosztonyi@budapest.hu</a>
LONEGREN	Philip	EAPN Sweden					<a href="mailto:philip.lonegren@chello.se">philip.lonegren@chello.se</a>
CALVANELLI	Laura	Caritas Roma					<a href="mailto:lcalvanelli@yahoo.it">lcalvanelli@yahoo.it</a>
WILGA	Justyna	Barka Foundation					<a href="mailto:wilgai@go2.pl">wilgai@go2.pl</a>
<b>Indagine e Rapporto</b>							

GORMAN	Margo						<a href="mailto:margogorman@eircom.net">margogorman@eircom.net</a>
<b>Presidente dell'Assemblea</b>							
O CINNEIDE	Seamus						<a href="mailto:seamus.ocinneide@may.ie">seamus.ocinneide@may.ie</a>
<b>AUTORITA'</b>							
<b>BELGIO</b>							
FRANSEN	Kathleen	Stafmedewerker Vlaams Netwerk vzw	B-1030	Brussel	Vooruitgangstraat 323	32 2 204 06 50	<a href="mailto:vlfa@skynet.be">vlfa@skynet.be</a>
VAN GEERTSOM	Julien	Federal Service Social Integration					
ARENA	Maria	Ministre de l'Intégration Sociale, Politique des Grands villes, Egalité des Chances et Fonction Publique					
RABAU	Muriel	Représentation permanente belge auprès de l'UE					
<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>							
SILVA	Armando	DG Employment and Social Affairs, EU Commission					
QUINTIN	Odile	Director General, DG Employment and Social Affairs, EU Commission					
<b>IRLANDA</b>							
COUGHLAN	Mary	Minister for Social and Family Affairs, Ireland					
<b>LUSSEMBURGO</b>							
JACOBS	Marie-Josée	Luxembourg Minister for Family Affairs, Social Solidarity & Youth					
<b>AUSTRIA</b>							

HELMUT	Lang	Bundesministerium für sozial Sicherheit-Generationen und Konsumentenschutz Abt.		A-1010 WIENS	Stuebnring 1	71100-6300	<a href="mailto:helmut.lang@bmsg.gv.at">helmut.lang@bmsg.gv.at</a>
<b>UNGHERIA</b>							-
KANNAI	Magdolna	Department for Social Coordination-Ministry of Health,Social & Family Affairs, Hungary			36 1 475 5837		<a href="mailto:kannai.magdolna@eszcsn.hu">kannai.magdolna@eszcsn.hu</a>
<b>PAESI BASSI</b>							-
DE GEUS	Femke	Ministry of Social Affairs and Employment Dir. For Work & Social Assitance				31-70-333 6357	<a href="mailto:fdegeus@minszw.nl">fdegeus@minszw.nl</a>
<b>NORVEFIA</b>							-
BJERKNES	Solveig	Norwegian Directorate of Health and Social Affairs					<a href="mailto:solveig.bjerknes@shdir.no">solveig.bjerknes@shdir.no</a>
<b>REPUBBLICA CECA</b>							-
VALECKA	Hana						<a href="mailto:Hana.Velecka@mps.cz">Hana.Velecka@mps.cz</a>
<b>CES</b>							-
FONTENEAU	Gérard	Advisor at ETUC				32 2 224 04 61	<a href="mailto:mleonard@etuc.org">mleonard@etuc.org</a>
LEONARD	Myriam	CES					-
<b>EUROCHILD</b>							-
WILLIAMS	Anne						<a href="mailto:anne.williams@efcw.org">anne.williams@efcw.org</a>
<b>ATD 4th WORLD</b>							-
MACIOTI	Gunda	4th World Delegate to the EU	B-1040	Bruxelles	Avenue Victor Jacobs 12	32 2 647 99 00	<a href="mailto:atd.europe@tiscali.be">atd.europe@tiscali.be</a>
<b>Euro Health Network</b>							-
STEGEMAN	Ingrid	EuroHealthNet	B-1000	Bruxelles	6 Rue Philippe le Bon	32 2 235 0320	<a href="mailto:i.stegeman@eurohealthnet.org">i.stegeman@eurohealthnet.org</a>
<b>Combat Poverty</b>							-

JOYCE	Fidelma	Combat Poverty Ireland					
<b>COMITATO ORGANIZZATIVO</b>							
MANGAN	Gerry	Dept. Social & Family Affairs - Ireland, Director				353 704 35 04	
DAHERTY	Darragh	Irish Permanent .Representation				02-282 34 62	
O SEAGHDHA	Eoin	Dept. Social & Family Affairs - Ireland				353 1 704 30 31	
O'MALLEY	Lorcan	Dept. Social & Family Affairs - Ireland					
QUINN	Orlaigh	Dept. Social & Family Affairs - Ireland					
BARRON	Cathy	Dept. Social & Family Affairs - Ireland					
FAUGHNAN	Helen	Dept. Social & Family Affairs - Ireland					
MURPHY	Ann	Dept. Social & Family Affairs - Ireland					
WALSH	Niamh	Dept. Social & Family Affairs - Ireland					
FRAZER	Hugh	Commission européenne - DG Emploi				02 295 96 01	
VANDENBUSSCHE	Johan	Cabinet de Maria ARENA	B-1000	Brussel	Rue Royale 180	02-790 56 61	
JONES	Samara	FEANTSA				02 534 41 66	
KENNINGHAM	Sarah	ATD Quart Monde	B-1040	Bruxelles	Av.Victor Jacobs 12	02-6479900	
HOREMANS	Ludo	EAPN Vice President	B-1000	Bruxelles	Rue du Congrès-37-41		<a href="mailto:ludo.horemans@antwerpen.be">ludo.horemans@antwerpen.be</a>
FARRELL	Fintan	EAPN Director	B-1000	Bruxelles	Rue du Congrès-37-41	32 2 230 44 55	<a href="mailto:fintan.farrell@eapn.skynet.be">fintan.farrell@eapn.skynet.be</a>
GERONDAL	Micheline	EAPN Project officer	B-1000	Bruxelles	Rue du Congrès-37-41	32 2 230 44 55	<a href="mailto:micheline.gerondal@skynet.be">micheline.gerondal@skynet.be</a>
WEINANDY	Brigitte	Luxembourg Minister for Family Affairs, Social Solidarity & Youth	L-2420	Luxembourg	12-14 Ave. E. Reuter	352 478 3653	<a href="mailto:Brigitte.Weinandy@fm.etat.lu">Brigitte.Weinandy@fm.etat.lu</a>

<b>SPC</b>							
WILLAME	Elise	Directrice de la représentaiton belge					
<b>OSPITI</b>							
<b>Danimarca</b>							
JENSEN	Steen Viggo	Council for socially marginalised people		DK-			<a href="mailto:steven_viggo@msn.com">steven_viggo@msn.com</a>
<b>EAPN Portogallo</b>							
AIRES	Sergio	EAPN Portugal					<a href="mailto:sergio.aires@netc.pt">sergio.aires@netc.pt</a>
<b>EAPN Europa</b>							
CHAMPEIX	Claire	EAPN EUROPE	B-1000	Bruxelles	Rue du Congrès, 37-41	32 2 230 44 55	<a href="mailto:claire.champeix@eapn.skynet.be">claire.champeix@eapn.skynet.be</a>
<b>TV</b>							
VAN NIEKERK	André	Crossing the Line production	NL- 2515 BE	DEN HAAG	Huygensstraat 21 E	31 70 383 63 62	<a href="http://www.crossingthelineprod.nl">www.crossingthelineprod.nl</a>
KUIPERS	E.	Crossing the Line production					
VAN DE BERG	R.	Crossing the Line production					
VAN DE ZEE	R.	Crossing the Line production					
<b>Segratariato/Volontari</b>							
LEMMENS	Philippe	EAPN Europe	B-1000	Bruxelles	Rue du Congrès, 37-41	32 2 230 44 55	<a href="mailto:claire.champeix@eapn.skynet.be">claire.champeix@eapn.skynet.be</a>
NOLMANS	Cynthia	EAPN Europe	B-1000	Bruxelles	Rue du Congrès, 37-41	32 2 230 44 55	<a href="mailto:claire.champeix@eapn.skynet.be">claire.champeix@eapn.skynet.be</a>
MAES	Kris						
PEETERS	Ingrid						
VAN HUMBEECK	Patrik						
VERECKEN	Nicolas						
MINEV	Alexandar						
PEKANOV	Atanas						
HOREMANS	Mathias						
CZMYR	Agnieska	ATD 4th world					
CHESNEAU	Emilie						

MIGNOT	Mélanie						
<b>INTERPRETI</b>							
ALSTROM	Annika						
BATTISTELLI	Alberto						
BAUDET	Karine						
BELAOUI	Ouassila						
BRUCATO	Eric						
CAUCIG	Isabella						
CHAVET	Christine						
CHMIELEWSKA	Ewa						
CLAEYS	Isabelle						
CORREIA	Rui						
DELADRIER	Patrice						
DE SA MOREIRA	Carlos						
EECKHAUT	Frieda						
ENAMI	Ceighegh						
ERVYN	Olivier						
FIERENS	Anja						
FEDERICO	Serge						
GALLER	Isabelle						
GONZALVES	Manoel						
GRIGOROVA	Ada						
IMHAUSER	Françoise						
JURION	Karin						
KAPPI	Mirka						
LEDENT	Isabelle						
LENDERMAN	Anne						
MILEVA	TZENA						
POTZ	Angelika						
PUHONEN	Eeva						
RAU	Karina						
REVA	Marianne-						

	Berta						
ROSSI	Maria						
STAUSHOLM	Lisbeth						
TALVITIE	Jussi						
TOTSIS	Stravro						
VAN HYFTE	Annick						
VAN STALLE	Christine						
WRAAE	Lone						

